ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 MAGGIO 1883.

CRONACA ITALIANA

Nomine Militari. — Completiamo colle seguenti le notizie telegrafiche mandateci dal nostro corrispondente di Roma sulle nomine e promozioni nel personale militare in Piemonte:

(Continuazione, vedi num. 138 e 139).

Farangola cav. Federico, capitano del genio alla Direzione territoriale di Roma, promosso maggiore e trasferto al 2° reggimento genio, continuando ad essere comandato presso detta Direzione.

Scolari Omobono, tenente 1° reggimento genio (comandato alla Scuola di guerra), promosso capitano, continuando comandato come sopra.

Morelli Enrico, tenente commissario presso la Direzione di Commissariato militare della divisione di Torino, promosso capitano commissario e destinato alla Direzione di Commissariato militare della divisione di Milano.

Capria Giuseppe, tenente contabile presso il 22° reggimento fanteria, promosso capitano contabile, continuando nel medesimo reggimento.

Bussolino Claudio, id. id. 23° fanteria, promosso id. e nominato direttore dei conti del corpo stesso.

Pezzi Giovanni Battista, id. ufficiale di matricola 4° alpini, promosso id. continuando nella stessa posizione.

Saracco Enrico, id. id. 26° fanteria, id. id. id.
Rinaldi Guido, id. id. 44° fanteria, id. id. id.

Falcone Gaudenzio, id. direttore dei conti 5° bersaglieri, id. id., continuando a rimanere nella stessa posizione.

Cerroni Massimo, sottotenente veterinario nel reggimento cavalleria Monferrato (13°), promosso tenente id. nello stesso reggimento.

Cesari Vincenzo, id. id. reggimento cavalleria Guide (19°), promosso id. id., id. id.

Provenzale Domenico, aiutante ragioniere geometra Direzione genio Alessandria, promosso ragioniere geometra di seconda classe.

Mazzucchelli Vincenzo, id. id. id. comando territoriale di Torino, promosso id. id.

Farneri Domenico, sotto-capo tecnico Direzione dell'Arsenale di Torino, promosso capo tecnico di seconda classe.

Astutti Francesco, id. id. id. id., id. id.

Garassino Giovanni, ragioniere di 1ª classe Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano, promosso ragioniere principale di 2ª classe.

Sorrentino Bartolomeo, furiere nel 2° reggimento genio, nominato aiutante ragioniere di artiglieria e destinato alla Direzione territoriale artiglieria di Ancona.

Boschi Gerolamo, sergente nella Compagnia veterani artiglieria, id. id. id. e destinato alla Direzione territoriale d'artiglieria in Torino.

Capra Probo, furiere nel 2° reggimento genio, id. id. id. id. in Firenze.

È accettata la volontaria dimissione dal grado di Saracino Giacomo, sottotenente nella milizia territoriale (arma di fanteria) distretto militare di Torino.

De Ciutiis di Venaglia e Castellaccio Emanuele, tenenti nel reggimento di cavalleria Guide (19°) in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, trasferti in aspettativa per riduzione di corpo, a datare dal 16 maggio 1883.

Miglinvacca cav. Carlo, tenente nei carabinieri reali, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Benzoni cav. Giov. Batt., capitano in ritiro, domiciliato a Voghera, nominato ufficiale nella milizia territoriale col grado di maggiore ed assegnato al distretto di Pavia, 2° battaglione.

Ottone cav. Lorenzo, tenente contabile dimissionario, domiciliato a Roma, nominato id. id. id. col grado di capitano ed assegnato al distretto di Torino, 4° battaglione, 4ª compagnia.

I qui sottodescritti ex-sotto-ufficiali del regio esercito sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente ed assegnati all'arma di fanteria:

Bottero Antonio, domiciliato a Castrovillari, distretto di Mondovì, 1° battaglione, 2ª compagnia;

Almone-Sessara Gio. Antonio, id. Cuneo; id. Vercelli, 3° id., 4ª id.;

Pelione Celestino, id. Alessandria; id. Nola, 2° id., 4ª id.;

Robutti Angelo, id. Torino; id. Alessandria, 1° id., 4ª id.;

Garbarino Pietro, id. Teramo; id. Alessandria, 3° id., 2ª id.;

Quaranta Cosmo, id. Terni; id. Pinerolo, 3° id., 6ª id.

Ariò Francesco, domiciliato a Fossano, avente i requisiti determinati dalla legge, è nominato ufficiale nella milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnato all'arma di fanteria distretto di Cuneo, 2° battaglione, 1ª compagnia.

Camilla Federico, ragioniere principale di 2ª classe Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino, promosso ragioniere principale di 1ª classe. *(Continua)*

Ultimo corriere

Lettere Francesi.

Parigi, 24 maggio.

ALESSANDRO CRUTO A PARIGI.

(R. R.) — L'emulo di Edison — l'inventore della nuova lampada elettrica — colui che ha scoperto il modo di fabbricare del carbonio purissimo ad uso dell'elettricità, il piemontese Alessandro Cruto trovasi da qualche giorno a Parigi in compagnia del [illegible] e geodetico Bardelli.

Essi si sono recati presso i principali fabbricanti ed industriali che si occupano d'illuminazione elettrica ed hanno fatto diverse esperienze della lampada di cui il Cruto è l'inventore, dinanzi a persone tecniche e competenti, esperienze sia isolate, sia comparative con le altre lampade conosciute di Edison, Swan, ecc. Il risultato è stato oltremodo soddisfacente per il Cruto: egli ha avuto l'accoglienza la più lusinghiera ed i più grandi elogi per la sua importante scoperta.

Dopo aver fatto conoscere qui la sua invenzione, il Cruto parte oggi o domani per Londra, dove è atteso dai grandi fabbricanti di lampade elettriche ansiosi di conoscere la scoperta dell'elettricista italiano.

Al suo ritorno in patria si fermerà ancora qualche tempo a Parigi per discutere ed accettare, se ne sarà il caso, le offerte fattegli da diverse Case importanti francesi. Auguro di cuore al Cruto — e del resto non ne dubito — di riuscire in queste trattative, e di vedere così pienamente coronati gli sforzi ed i sacrifizi da lui fatti per il miglioramento e l'attuazione pratica dell'illuminazione elettrica.

***

LE RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE DEI QUADRI DEL « SALON. »

Giacchè mi trovo a parlare di italiani che fanno onore al loro paese, voglio pure rammentare un artista che è in via di farsi un nome a Parigi nella sua specialità.

Saprete che ogni anno i principali quadri del *Salon* sono fotografati e le riproduzioni vengono spedite in gran numero in tutto il mondo; è un commercio che ha preso da qualche anno in qua un grande sviluppo. Ora fra le fotografie più stimate e più apprezzate quest'anno dagli artisti, vanno messe in prima linea quelle di un italiano, il Fiorillo, 17, rue du Bonte.

Ho avuto l'occasione di esaminare le riproduzioni dei quadri più riusciti dell'Esposizione, ora aperta al Palazzo dell'Industria, eseguite dal Fiorillo: esse sono di una chiarezza e di una finitezza veramente ammirabili, e l'artista italiano ne fornisce in gran copia a tutti i rivenditori tanto di Parigi che delle principali città dell'estero, specialmente di Londra, New York, ed anche d'Italia.

Avviso agli amatori.

***

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GARIBALDI.

Rammenterete, come l'anno scorso, la stampa liberale francese, la Società l'Alliance franco-italienne (di cui è presidente il deputato poeta Clovis Hugues e di cui fanno parte un gran numero di pubblicisti francesi ed italiani), la Società La Lira italiana, quella del Circolo operaio italiano, la colonia italiana ed i rappresentanti dei principali giornali italiani a Parigi abbiano fatto una solenne dimostrazione al Cirque d'hiver per la morte di Giuseppe Garibaldi.

Quest'anno, dietro l'iniziativa del Circolo operaio italiano del Boulevard Voltaire, col concorso degli stessi elementi dell'anno decorso, si farà il 3 giugno una solenne commemorazione in onore dell'Eroe di Caprera.

Domani sera c'è una riunione nelle sale della Associazione della stampa repubblicana francese, gentilmente concesse, per concretare un programma che sia tale da tornare a lustro dell'eminente patriota di cui l'Italia rimpiange la perdita. Vi assisteranno, oltre i membri dell'Alliance franco-italienne, i rappresentanti della stampa liberale francese ed italiana.

Ne riparlerò a tempo debito.

I ministri nuovi.

La crisi ministeriale, come i lettori avranno appreso dai nostri telegrammi, è stata risolta con la semplice introduzione di due nuovi membri nel Gabinetto al posto dei ministri uscenti Zanardelli e Baccarini; i ministri nuovi, scelti l'uno nella Camera dei deputati, l'altro in Senato, sono l'on. Francesco Genala, deputato del Collegio di Cremona II, e il senatore Bernardo Giannuzzi-Savelli, primo presidente della Corte d'appello di Roma.

L'on. *Francesco Genala* è un distinto giureconsulto toscano, professore di diritto, il quale entrò per la prima volta a far parte della Camera durante il corso della decimaseconda legislatura quale rappresentante del Collegio di Soresina, i cui elettori gli ebbero confermato il mandato di rappresentanza altresì nella XIII successiva legislatura. Egli appartiene alla Sinistra temperata fin dal 1876; competente in questioni giuridiche, economiche e finanziarie, fu ardente fautore dell'esercizio privato, che propugnò nelle discussioni del 1876 quando fe' parte della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie nazionali.

In Firenze il Genala ha coperto e copre parecchi importanti uffici cittadini.

***

Il senatore *Bernardo Giannuzzi-Savelli* è un magistrato napoletano, il quale gode alta considerazione nell'ordine giudiziario, ma si mantenne sempre estraneo ai partiti politici. Egli fu a Torino, durante alcun tempo, addetto alla nostra Corte di Cassazione: ora copre la carica di primo presidente della Corte d'appello di Roma.

La sua nomina — che dicesi fatta per deferenza a Zanardelli — è dovuta in gran parte ai suoi lavori pel nuovo Codice penale fatti in compagnia col ministro uscente.

Sarà più che altro un ministro amministrativo.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 17 maggio 1883.

Affari della Provincia.

Preso atto delle dimissioni presentate dai consiglieri provinciali cav. Cibrario e conte Ferraris.

Approvò le intelligenze prese col Municipio d'Ivrea e col Consiglio notarile circa il subaffitto di alcuni locali nella casa tenuta affittata dalla Provincia in quella città per l'alloggio del sotto-prefetto e gli uffici della Sotto-Prefettura ed autorizzò il pagamento di alcune indennità concertate pel sollecito sgombro di parte di quello stabile.

Mandò comunicarsi alla Società concessionaria delle linee di tramvia Torino-Carignano-Moretta, Carignano-Carmagnola, Pinerolo-Saluzzo e quella della linea Torino-Orbassano-Piossasco-Giaveno, i rapporti dell'Ufficio tecnico provinciale circa irregolarità nel servizio e nella esecuzione degli obblighi assunti nei relativi capitolati, con prefissione di termine a dare schiarimenti in proposito.

Delegò ad una Commissione, composta dei deputati di Masino, Berica e Nasano, lo studio dei valichi alpini e di una succursale alla galleria di Exilles.

Delegò ad altra Commissione composta dei deputati Badini, Di Masino e Bertotti, lo studio del bilancio provinciale per l'anno 1884 e dei provvedimenti finanziari relativi all'*omnibus stradale*.

Autorizzò colle stesse avvertenze il pagamento del sussidio di L. 1000 stanziato nel bilancio del corrente anno, parte *straordinaria*, a favore dell'Ospizio degli artigianelli in Ivrea.

Preso atto della comunicazione dei disegni e progetti per la costruzione dei ponti a doppio uso sul Pellice e sul Po, trasmessi dalla Direzione governativa dei lavori di costruzione della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore, ed accordò per quanto le spetta la chiesta autorizzazione di una provvisoria deviazione di un breve tratto della strada consortile Airasca-Villafranca, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

Preso atto dei ragguagli comunicati dal prof. cav. Baretti in ordine alle disposizioni date per esporre la carta geologica della Provincia alla Mostra nazionale del 1884, autorizzandolo a preparare per quell'epoca un breve cenno storico sulle condizioni della carta medesima, ed in conformità al suo memoriale 8 maggio 1883.

Preso atto della deliberazione 7 maggio 1880 della Deputazione provinciale di Cuneo, in ordine al chiesto concorso per la costruzione della strada provinciale Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino, riservandosi di promuovere il Consorzio a termini di legge.

Approvò per quanto la riguarda il piano di ampliamento della città di Rivarolo Canavese, dichiarando caducata la varianza con quel Municipio in ordine all'ampliamento pianificato in prossimità della strada provinciale Torino-Courgnè.

Autorizzò, per quanto le può spettare, il Comune di Vestignè a costruire un acquedotto attraverso la strada consortile Ivrea-Cigliano per Borgomasino mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

Ordinò atti complementari relativamente ai seguenti affari:

Società inglese per la nuova condotta d'acqua da Avigliana a Torino — Domanda di autorizzazione di attraversare con gallerie il sottosuolo di strade provinciali.

Volontari di un anno. — Il nuovo arruolamento dei volontari di un anno avrà luogo nel prossimo mese di luglio.

Il Ministero della guerra ha diramato alle autorità militari le relative istruzioni.

Biglietti da lire 25. — Scrive il *Diritto*:

« Sappiamo che tutti gli istituti preparano i biglietti da lire 25, alla cui emissione furono autorizzati dal Governo in applicazione della legge 7 aprile 1881; ed è probabile che qualche istituto li emetta assai presto. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

25, ore 1,25 pom.

Oggi la Corte d'appello annullò la sentenza che condannava Coccapieller a 42 mesi di carcere, ed ordinò un nuovo giudizio, ritenendo che si condannò Coccapieller in contumacia mentre egli provava di essere ammalato.

Il pubblico diede segni d'approvazione durante la lettura della sentenza, per il che il presidente dovette ammonirlo.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24. — Al banchetto di Corte, il re Alfonso brindò al re di Portogallo. Disse che la Spagna ed il Portogallo devono essere uniti in istretta alleanza, conservando l'autonomia e l'indipendenza rispettiva. Il re di Portogallo rispose al brindisi esprimendo analoghi sentimenti.

Londra, 24. — La riunione degli armatori ha risoluto di formare una Società pel secondo canale di Suez e sottoscrivere 20,000 lire sterline per le prime spese.

Fitz Maurice, rispondendo a Cowen (vedi telegramma di lunedì), dichiara di aver constatato il 19 marzo che l'Inghilterra non ha mai avuto il progetto di stabilire un residente al Vaticano. Errington non fu, da questa data, messo in comunicazione fra il Ministero degli esteri ed il Vaticano. Errington, non avendo avuto alcuna nomina, non riceverà alcuna rimunerazione. Non evvi alcun documento da presentare. Il Governo apprezza altamente tutte le misure tendenti a rinforzare il rispetto delle leggi e dell'ordine in Irlanda. Ma il documento citato nella interpellanza non fu emesso in seguito a domanda dell'Inghilterra. Nessuna felicitazione fu mandata quindi a Roma.

Mozambico, 24. — Fu dichiarata la guerra contro il Portogallo da Makalolo ed altri capi indigeni sul fiume Shire. Una cannoniera con truppe fu mandata da Mozambico contro gl'indigeni.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice, rispondendo a Forster, disse che i Francesi hanno bombardato Majunga il 16 corrente durante sei ore. Le truppe sono sbarcate poscia sotto la protezione dei cannoni. Gli Hovas ebbero grandi perdite. L'ammiraglio francese è partito con la flotta, lasciando una guarnigione a Majunga.

Norwood annunzia che domanderà domani se il Governo ha ricevuto comunicazione dalla Francia circa l'amministrazione del Canale di Suez e relativamente al secondo Canale.

Bucarest, 24. — I giornali dell'Opposizione pubblicano un manifesto firmato dai senatori dell'Opposizione, annunziante agli elettori che rinunciano il mandato, sotto il pretesto dell'ingerenza delle Amministrazioni nelle elezioni legislative.

Parigi, 25. — Il senatore Laboulaye è morto.

Dublino, 25. — Monsignor Croke ritornò al palazzo di Thurles. Una folla entusiasta lo ricevette alla stazione e gli lesse un indirizzo. Quindi recossi alla Cattedrale, ove raccontò il suo colloquio col Papa. Disse che Sua Santità gli parlò dell'aspetto minaccioso degli affari di Europa, e specialmente della Francia; e gli espresse l'opinione che lo spirito di licenza invase gli animi a causa dell'aumento del numero delle Società segrete.

Croke rispose al Papa che i vescovi cattolici condannarono sempre le Società segrete. I crimini di tali Società non esistevano nel distretto di Thurles, ove la religione giammai fu più florida. Croke terminò pregando il popolo di non parlare mai in modo irriverente della Santa Sede, e dichiarò il Papa sincero amico dell'Irlanda.

Londra, 25. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta diresse alle Potenze una circolare chiedente la demolizione delle fortezze del Danubio, conformemente al trattato di Berlino.

Luxemburgo, 25. — Una dichiarazione del re d'Olanda ordina la demolizione della fortezza in esecuzione del trattato di Londra.

Londra, 25. — Il Comitato inglese del Madagascar organizza una riunione per discutere sui recenti avvenimenti del Madagascar.

Il *Daily News* dice che il Governo inglese accetterà l'annessione della Nuova Guinea e la governerà direttamente.

La maggior parte dei giornali si occupano del fatto di Majunga, e criticano la Francia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

26, *ore* 10,45 *ant.*

Il duca Leopoldo Torlonia, prosindaco di Roma, pubblicò un patriottico manifesto per l'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli, che avrà luogo domani.

BERLINO, 25, *ore* 8 *pom.*

Il generale Waldersee, quartiermastro dell'esercito, il quale aveva intrapresa segretamente una spedizione alla frontiera russa per l'impianto di una linea ferroviaria strategica, dovette tornare a Berlino per causa di malattia.

— I negoziati pel trattato di commercio colla Spagna sono entrati in una nuova fase. La Spagna è pronta a firmare il trattato qualora esso non sia esteso alle città anseatiche.

— Il presidente della Polizia, Madai, colpito da insulto apopletico, ha perduto l'uso della favella. I medici sperano però di salvarlo.

PARIGI, 25, *ore* 10,50 *pom.*

È morto il noto scrittore ed economista, senatore Edoardo Laboulaye.

Molti manifesti rivoluzionari invitano gli anarchici ad una manifestazione sulla tomba della federazione al Cimitero di Père Lachaise per domenica prossima.

I manifesti che furono affissi in quantità considerevole nel sesto, settimo e quindicesimo circondario, furono strappati dalla polizia.

NAPOLI, 25, *ore* 5 *pom.*

I viaggiatori Massari, Lazzaro e mons. Pacifico, in nome della Società africana, si recarono ieri dall'arcivescovo Sanfelice per stabilire il modo di liberare i missionari italiani prigionieri in Africa.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 25. — Si ha da Porto Principe 15 corr. che fu cominciato il bombardamento di Miragoane. Gl'insorti ebbero grandi perdite.

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le dimissioni di Zanardelli e Baccarini, e la nomina di Giannuzzi-Savelli e Genala.

Parigi, 25. — Furono affissi manifesti rivoluzionari stanotte, invitanti gli anarchici ad assistere domenica ad una dimostrazione sulle tombe dei federati al Père Lachaise. Furono affissi pure nuovamente stanotte altri manifesti di legittimisti.

Orano, 25. — Avvennero gravi disordini a Tlemcen in seguito alle elezioni concistoriali degli israeliti; delle pietre vennero lanciate contro le case degli israeliti. Furono rotte alcune porte e finestre. Gli israeliti risposero ferendo una dozzina di francesi ed altri europei. Le truppe ristabilirono la calma.

Luxemburgo, 25 (correzione). — La dichiarazione del re di Olanda dice che crede d'aver adempiuto agli obblighi derivanti dal trattato di Londra circa la demolizione della fortezza di Luxemburgo. Incarica il Ministero di notificarlo ai firmatari del trattato di Londra.

Londra, 25. — Un dispaccio da Berlino reca: Hasal da Postow che è scoppiata quivi il 22 corrente una sommossa contro gli israeliti, avendo un oste israelita ucciso un russo. Le case ed i magazzini degli israeliti vennero saccheggiati.

Berlino, 24. — Il *Monitore* pubblica un decreto dell'imperatore al ministro dei culti ed al Consiglio superiore ecclesiastico evangelico, ordinante di celebrare solennemente il 400° anniversario della nascita di Lutero, con festa nelle chiese e scuole, pel 10 e 11 novembre.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che vi fu un carteggio colla Società del Canale di Suez, ma non si prenderà alcun impegno prima di aver conosciuto l'opinione delle Camere.

Fitz Maurice dichiara che Errington non ha mai ricevuto stipendio. Conferma i passi di Dufferin per le riforme dell'Armenia; il tempo dimostrerà se quelle promesse sono serie. Il momento è grave e solenne negli annali della Turchia.

La crisi ministeriale.

Lo scioglimento della crisi.

ROMA, 25, *ore* 4,20 *pom.*

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera, dalle 10 alle 11, il senatore Giannuzzi-Savelli ed il deputato Genala si persuasero ad accettare i portafogli della giustizia e dei lavori pubblici.

Stamane furono firmati i due decreti di nomina: del Giannuzzi-Savelli a ministro di grazia e giustizia e di Genala a ministro dei lavori pubblici.

I due nuovi ministri presteranno oggi il giuramento nelle mani del Re.

Tutti gli altri antichi ministri restano in carica.

La crisi è quindi finita.

25, *ore* 7 *pom.*

Lo scioglimento della crisi ministeriale viene giudicato poco favorevolmente, specialmente per ciò che riguarda la nomina di Giannuzzi-Savelli, il quale viene ritenuto di principii autoritari.

Si critica l'on. Genala per essersi prestato a questa ricomposizione punto soddisfacente.

Credesi però che egli si occuperà della parte tecnica del suo Ministero, non dividendo coll'on. Depretis la responsabilità dell'indirizzo politico.

Anche nelle file della Destra vi ha malcontento per questo scioglimento della crisi.

Si nota che per escludere Baccarini e Zanardelli, uno dei quali nella votazione dei bilanci ebbe la più ampia approvazione, si sono lasciati al potere Acton e Baccelli, i quali, discutendosi i bilanci della marina e dell'istruzione, ebbero più degli altri ministri voti contrari.

Ore 8 *pom.*

I nuovi ministri Giannuzzi e Genala hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

25, *ore* 9,30 *pom.*

I commenti sfavorevoli sulla soluzione della crisi continuano.

I veri liberali confidano che la situazione vada rischiarandosi, sì che possano sapere contro chi e per chi combattere.

Il *Diritto* dice che appartenendo l'on. Genala al Centro ed il senatore Giannuzzi-Savelli avendo delle opinioni meno progressiste, non può affermare che la loro scelta sia intesa a ristabilire il Ministero sopra una base di schietta Sinistra.

Il *Bersagliere* scrive che il pensiero dell'on. Depretis nella formazione del Ministero si compendia nel lasciare in disparte risolutamente la Sinistra, facendo capo alle nuove fonti della maggioranza del 19 maggio.

La *Rassegna* dice che con l'uscita dal Ministero di Baccarini e Zanardelli l'on. Depretis non guadagna nulla dal lato degli amici. Conservando Baccelli ed Acton non ottiene la cordiale adesione di coloro che desideravano di dargliela intera. Dalla ricomposizione potrà chiarirsi se è un semplice rappezzo.

La *Riforma* dice che il criterio regionale fu un punto di partenza nella nomina dei nuovi ministri.

Aggiunge che a Montecitorio i commenti sono tutt'altro che favorevoli.

Nemmeno molti dei sottoscrittori dell'ordine del giorno Ercole si mostrano soddisfatti della soluzione, vedendo delusa la speranza che Acton e Baccelli uscissero dal Gabinetto.

Secondo l'*Opinione* la ricomposizione è consona colla maggioranza del 19 maggio.

La *Riforma* dice che Genala ritirerà il progetto ferroviario di Baccarini. Egli eliminerebbe tutti gli oneri più gravi che si volevano imporre alle Società concessionarie.

Per le convenzioni non occorrerebbe l'approvazione preventiva del Parlamento, ma basterebbe la loro presentazione dopo la stipulazione.

— Assicurasi che appena sarà riaperta la Camera verrà presentato il progetto per l'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi.

— Oggi l'on. Baccarini sottopose alla firma di Sua Maestà i suoi ultimi decreti.

Il Re lo trattenne seco lui lungamente a conversare.

— L'on. Zanardelli mandò per la firma reale i decreti del suo Ministero per mezzo dell'on. Depretis.

— Dopo il giuramento dei ministri, che ha avuto luogo oggi, i ministri si sono riuniti in Consiglio che ha durato due ore.

— Annunciasi che oltre agli onorevoli Del Giudice e Cocco-Ortu sia dimissionario anche l'on. Simonelli, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— La *Rassegna* reputa che il nome dell'on. Genala sia la migliore guarentigia pel problema ferroviario, e che si manterrà con programma di Sinistra.

— Il prof. Bozzolo è stato nominato alla cattedra di clinica medica all'Università di Torino.

26, *ore* 10,45 *ant.*

Il *Popolo Romano*, nel suo numero d'oggi, dice che la crisi ministeriale finì nel miglior modo possibile.

Coll'aver affidato l'amministrazione della giustizia ad uno dei più eminenti magistrati che godeva tutta la considerazione dell'onor. Zanardelli, Depretis dimostrò di aver voluto dare una nuova prova di amichevole deferenza all'ex-guardasigilli.

Coll'aver chiamato alla direzione dei lavori pubblici l'on. Genala, il capo del Gabinetto diede a conoscere come voglia risolvere il problema ferroviario secondo le idee della Sinistra, delle quali l'on. Genala fu uno dei più valenti ed antichi propugnatori.

Per l'incoronazione dello tsar.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 25. — Regna la calma la più assoluta. Provvedimenti di polizia furono ben presi, evitando ogni esagerazione nello spiegamento di agenti della forza pubblica. Cordiale accoglienza vien fatta ovunque ai rappresentanti della stampa.

Una cancelleria organizzata al *Grand Hôtel Moscou*, sotto la direzione di Voganoff, è dedicata esclusivamente ai giornalisti, appone il visto ai dispacci politici, e facilita dappertutto l'accesso ai pubblicisti pel raccoglimento delle informazioni. Il numero dei dispacci spediti è enorme; la loro spedizione è rapidissima, se muniti del visto.

Mosca, 25. — Gli imperiali assisteranno alle feste seguenti: ballo diplomatico presso l'ambasciatore di Germania, fissato per venerdì; lunedì ballo al palazzo imperiale; martedì ballo presso il governatore generale di Mosca; mercoledì spettacolo di gala; giovedì ballo al Club della nobiltà; sabato festa popolare nelle vicinanze del palazzo Petrowski. Le maggiori precauzioni furono prese per quest'ultima festa, che promette d'essere magnifica e pittoresca. La serie delle feste comincia realmente domenica. Oggi serata di ricevimento presso il ministro degli esteri di tutti gli ambasciatori straordinari, del Corpo diplomatico ordinario, dei dignitari dell'Impero, delle grandi cariche di Corte allo scopo di fare le rispettive presentazioni. Nessun incidente. Calma perfetta.

— **Borsino.** — Torino, 25 maggio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi di oggi:
81 55, 80 15, 109 65, 92 85.

Pare che anche oggi la Borsa di Parigi segni calma, poichè la chiusura d'oggi era: 5 0/0 francese 109 60, italiano 92 85.

In Borsino la Rendita si teneva sui prezzi di 92 47 1/2 a 92 45.
Mobiliare 807 a 808.
Banca Tiberina 309 a 308.
Banca Torino 628 a 626.
Unione Banche 280 1/2 a 279 1/2.

Il partito che combatte le Unioni fa circolare la voce che la lite delle Romane deve ancora andare in Cassazione. A questo proposito possiamo dire che la sentenza ora emanata dalla Corte d'Appello di Lucca conferma quella della Corte d'Appello di Firenze del 1880, la quale era stata annullata dalla Corte di Cassazione di Firenze 6 mesi or sono. Pare dunque che l'attuale sentenza debba essere esecutiva. Ma se anche un'impreveduta circostanza facesse ritornare la lite in Cassazione, sembra quasi impossibile che una nuova sentenza di Corte d'Appello possa essere contraria alle due già ottenute favorevoli.

Parigi,	24	25
3 0/0 francese amm. nuovo	81 57	81 50
3 0/0 francese	80 20	80 12
5 0/0 francese	109 80	109 60
Rendita italiana	92 87	92 85
Azioni Ferrovie Romane	135 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Banca Ipotecaria	609 —	610 —
Consolidato inglese	102 5/16	102 3/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	289 —
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/4
Debole.		

Borsa Ufficiale. — 25 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Cont. del matt. in con. 92 32 1/2 35 — in l. 92 37 1/2 40 f.c. — 92 35 f.c.

Corso legale 92 35.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 809 80 810 812 50 50 75 f.c.

Az. Banca Tiberina — Cont. del matt. in liq. 310 25 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 80	99 85	— —	— —
Svizzera	99 80	99 85	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 95	25 03
Germania +4	— —	— —	121 1/2	121 1/4

Cronaca Borsa. — 26 maggio 1883. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri non presenta variazioni d'importanza su quella d'apertura:
81 50, 80 12 1/2, 109 60, 92 80.
Consolidato inglese 102 1/4.
Suez 2703 — in ribasso di 22 lire sull'apertura.
Alla sera nessuna variazione affatto:
— —, 80 12 1/2, 109 60, 92 80.
Ciò che predominava la Borsa di Parigi anche ieri era la calma negli affari.
Però vi furono dei realizzi, e, malgrado questo, non vi fu ribasso; ciò che mostra che prevale la fermezza.

Ore 12

Borsa molto animata.
Rendita fine corrente 92 47 1/2, 92 45.
Riporto per fine prossimo cent. 45 a 47 1/2.
Rendita per contanti 92 40, 92 35.
Banca Nazionale 2312, 2308.
Mobiliare, in seguito al cambiamento del nuovo Ministero, molto domandato, fece 810, 811, 812, rimanendo in denaro a questo prezzo, con lettera a 814.
Banca Torino anch'essa in favore: 620 lettera, con denaro a 627.
Cartiera Italiana 264 a 260.
Tiberina 311 a 310.
Credito Torinese offerto a 258.
Unione Banche, sempre combattute, scendono a 279, scarse a 277, rimanendo in danaro a questo prezzo.
Banco Sconto 377 a 378.
Tabacchi 740 a 738.
Meridionali 477 a 476.
Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera)		24	25
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 25	57 50
» per giugno	»	57 50	57 75
» per luglio e agosto	»	58 75	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 75	60 —
Zucchero raffinato 88 diap.(**)	»	54 50	54 50
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	62 —	62 —
» id. a 4 mesi da Sbre	»	61 —	60 75

Liverpool, 25 maggio (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 56,000 di cui per la speculazione 40,000, e per la riesportazione 2,000 e per la consumazione 36,000.

Importazione della settimana	balle	61,000
Deposito	»	961,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	15/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	7	10/16
— Oomraw	»	3	14/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	1/16
— — Maranhão	»	6	0/16
Bengala	»	3	3/16

Havre, 25 maggio (sera).
Cotoni — Vendite balle 501.
Mercato calmo-pesante.
Caffè — Venduti sacchi 5,280.
Mercato calmo.

Marsiglia, 25 maggio (sera).

Frumento — Importazione	quint.	3,022
» — Vendita	»	5,270

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chi. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

La Dieta di Boemia.

Vienna, 23 maggio.

(Cola) — Troppa grazia, Sant'Antonio. C'è il discorso pronunziato dal ministro Kállay all'Accademia ungherese, dotto ma paradossale, scientifico ma viceversa più politico degli altri, che comincia dallo scoprire nel popolo russo tutti i connotati delle nazioni orientali, e che finisce col rivendicare ai magiari l'ufficio di mediatori [illegible] la civiltà occidentale ed orientale, quindi di tutori delle minorenni stirpi balcaniche, colla [illegible] che la corona di Santo Stefano è composta di due pezzi, l'uno venuto da Bisanzio, l'altro mandato da Roma. E vi sono le peregrinazioni notturne del principe della Montagna Nera, che ristucco, a quanto pare, delle Oreadi di Cettinje e di Niksic, andò a caccia di bionde Nereidi del Danubio perfino nei così detti caffè dove stringonsi verso mezzanotte le unioni libere, che poi l'aurora, al più il meriggio, discioglono. Ci sono gli inni che la stampa, di Sinistra e di Destra, canta in onore dell'Italia, della votazione parlamentare e della crisi, e vi sono i lunghi lagni dei poveri contribuenti viennesi, messi a mal partito dalla notizia che il Palazzo municipale costa a quest'ora tredici milioni di fiorini, sette milioni appena più del preventivo, e poco o punto confortati dal pensiero che, ad opera finita, la spesa oltrepasserà quella cifra di pessimo augurio. Sopratutto, per coloro che fanno della politica per amore o per forza, ci sono dieci o dodici linee del Giornale ufficiale le quali valgono più di quanto pesino e genereranno da oggi alla fine di luglio un profluvio di lettere, di manifesti, di notizie false, di articoli di fondo da rimpinzarne fino al tempo dei Congressi tutti i giornali tra il lago di Costanza ed il Dnieper.

La *Wiener Zeitung* pubblica infatti la patente imperiale che scioglie la Dieta del « nostro regno di Boemia. » I tedeschi chinano melanconicamente la testa, ben sapendo che nella *zlata Praha*, nella dorata Praga, non soffierà tanto presto il vento che potrà aiutarli a rialzarla. Gli czechi gridano *vyborne* a perdita di fiato, così gonfi ed impettiti che un giorno o l'altro li vedremo uscire dalla loro pelle come la lepre del barone di Münchausen buon'anima sua. Non stringetevi nelle spalle, non dite « molto rumore per nulla. » La lotta tra centralismo e federalismo è in sostanza sorta tra czechi e tedeschi, e sarà decisa nell'umile aula del Consiglio provinciale di Praga più che nel monumentale emiciclo del nuovo *Reichsrath* di Vienna.

La Dieta boema conta 242 membri. Primi troviamo i pochi che restano quando gli altri se ne vanno, i membri per ragione d'ufficio, non pel voto d'un corpo elettorale qualsiasi. Sono sei: l'arcivescovo di Praga, i vescovi di Leitmeritz, Budweis e Königgrätz, ed i due rettori dell'Università tedesca e dell'Università czeca. Poi vengono 70 deputati della grande proprietà fondiaria, cioè, per tagliar corto, della nobiltà, di cui 16 nominati dalla proprietà fedecommissaria o feudale, e 54 dalla semplice, allodiale. Il collegio dei grandi proprietari fondiari è sempre stato la pasta molle, la cera che il Ministero ed il luogotenente generale del Regno hanno modellato a loro talento. Dalle ultime elezioni, fatte al tempo del Gabinetto tedesco-centralista principe Auersperg, uscirono settanta deputati simili come settanta goccie d'acqua al dio che li aveva cavati dal nulla. Colle elezioni prossime verranno a galla, al posto degli Auersperg gli Schwarzenberg, al posto dei Mannsfeld i Lobkowitz, insomma al posto di settanta tedeschi settanta czechi d'origine o [illegible] d'adozione.

Dopo la grande proprietà vengono le città e le Camere di commercio. Queste mandano 72 deputati, che nella Dieta testè sciolta formavano due squadre eguali e contrarie: 36 a destra, 36 a sinistra. Queste hanno diritto di coprire 15 seggi, che finora, secondo le intenzioni del padre della Costituzione, Antonio von Schmerling, restarono sempre a mo' di feudo in potestà dei tedeschi. Gli czechi sperano di guadagnare, a dir poco, quattro mandati nella curia delle città, grazie allo slavizzamento quasi compiuto della capitale Praga, e di scacciare [illegible] certo numero di tedeschi dalla curia delle Camere di commercio, grazie all'aiuto degli ebrei. Gli ebrei, infatti, erano stati fino agli ultimi tempi i fedeli alleati dei tedeschi in Boemia, e per tedeschi si erano spacciati nella vita pubblica, nel giornalismo, nelle schede del censimento. Ma da figli del popolo che ha dato all'Europa la fede, sono lontani le mille miglia dal voler rinnegare la divinità e ciò che va a sangue alla divinità, la *causa victrix*. Tedeschi, finchè parve che il popolo czeco fosse morto e sepolto, e che fossero vani i suoi sforzi per levarsi dalla tomba, venerano Huss e credono all'autenticità dei manoscritti di Königshofen, dopo essersi avvisti che forse Rieger sta per raccogliere quanto per Palacky ha seminato.

Restano i Comuni rurali, i cui 79 rappresentanti appartenevano nella Dieta sciolta per tre ottavi ai tedeschi, per cinque ottavi agli czechi. Forse il rapporto non muterà gran che nella Dieta nuova e il conte Taaffe non lavorerà *magnibus ac vestris* in pro degli slavi. Questi lo sperano, almeno dicono di sperarlo, ma non mancano gli scettici che siano di parere contrario. Al conte Taaffe, dicono, importa che gli czechi vincano, non che stravincano. Coi 70 voti della proprietà fondiaria, cogli altri conquistati nelle città e nelle Camere di commercio, gli czechi torneranno in maggioranza alla Dieta. Ciò basta. Al Governo tornerebbe dannoso che la maggioranza fosse tale da raggiungere i 3/4, giacchè allora gli czechi, secondo la *Landesordnung* della Boemia, avrebbero facoltà di modificare la legge che regola le elezioni alla Dieta, e coll'allargamento del voto e collo scombussolamento delle circoscrizioni elettorali stabilito da Schmerling, forse perfino coll'abolizione del collegio privilegiato della proprietà fondiaria, riuscirebbero ad assicurare per sempre alla stirpe loro la maggioranza stata finora in balìa del Ministero. Vedremo!

ITALIA

Sull'emendamento Miceli.

Rispondiamo ora all'egregio professore S. Cognetti de Martiis. (*Veggasi la Gazzetta del 24 corrente*).

La tesi che egli sostiene si può compendiare in poco. Sostanzialmente, è questa:

L'on. Miceli, proponendo l'emendamento che diceva: « La Camera, *ferma nel programma della Sinistra parlamentare*, » fece una cosa contraria a tutti i precedenti della nostra storia parlamentare. Fece anzi cosa incostituzionale, giacchè in Parlamento non c'è e non ci può essere altro costituzionalmente se non una maggioranza che sorregge il Ministero ed una minoranza che lo combatte, giacchè lo Statuto non conosce e non sancisce altri poteri che quelli in esso indicati. Nella formola miceliana c'era inoltre una specie di mandato imperativo. Una [illegible] semblea legislativa non è nè una Convenzione nè un *Caucus*, secondo l'uso degli Stati Uniti, ed in essa non debbono aver luogo attestazioni di fede partigiana. L'assolutezza dello spirito di parte si può spiegare in una democrazia pura, non in una monarchia costituzionale, ove un partito non può mai essere una istituzione, ma solo medesimezza di sentimenti circa l'indirizzo del Governo.

È, come si vede, una specie di tesi di diritto costituzionale, è una disquisizione di pura teoria, e, come tale, è naturale che si venga da un professore d'Università, che ha fama di essere fra i più studiosi.

Noi dichiariamo subito che comprendiamo questi scrupoli teorici, e appunto perciò abbiamo dato volentieri ospitalità alla lettera del prof. Cognetti, quantunque, come abbiamo già notato, essa sia in opposizione a quanto noi sostenemmo in questi giorni. Ed ora crediamo di poter provare al professore Cognetti che egli si adombra fuor di luogo, e che anche una affermazione del programma di Sinistra non sarebbe stato nè in urto colla nostra storia parlamentare, nè anticostituzionale, nè soverchiamente partigiana.

* * *

Ammettiamo volentieri col professore Cognetti che in una monarchia costituzionale un partito non è una istituzione. Ma appunto perchè esso non è una istituzione nelle istituzioni stabilite dalla Carta del paese, crediamo che un partito possa in qualunque modo affermarsi senza essere anticostituzionale.

Un partito, dice il prof. Cognetti, non è che medesimezza di sentimenti circa l'indirizzo del Governo. Quello che costituisce i partiti, diceva testè l'on. Zanardelli, è *eadem velle atque eadem nolle*.

Supponiamo, per un momento, che in Italia il partito moderato abbia ancora realmente, come ebbe, una medesimezza di sentimenti, un consenso nelle stesse idee riguardo all'indirizzo del Governo. Rappresenta un modo di essere della politica costituzionale; ha perfettamente il diritto di affermarla, e perciò di farla prevalere. Per fare una affermazione complessiva di tutti i suoi sentimenti, di tutte le sue idee, prende il nome di *Destra*. È un nome perfettamente costituzionale, giacchè rappresenta una politica costituzionale.

Così è del partito liberale. Esso ha idee proprie e sentimenti propri; rappresenta un altro modo di essere della politica costituzionale, s'afferma, e, poichè lo può, la fa prevalere. Esso prende il nome di *Sinistra*, perfettamente costituzionale come quello del partito opposto.

Dunque, poichè i partiti sono pienamente legali, le loro attestazioni saranno sempre pienamente legali.

* * *

Ma, dice il prof. Cognetti, l'assemblea legislativa non è nè un *Caucus* nè una Convenzione. In altri termini, i partiti possono affermare la loro fede nel loro programma in assemblee speciali, in comizi del solo partito, e fuori del Parlamento. Nel Parlamento non c'è che la maggioranza e la minoranza.

La nostra risposta è facile. Noi siamo in un momento in cui s'altera la medesimezza dei partiti; assistiamo ad un processo di aggregazione e di disgregazione. È un momento nuovo nella nostra vita parlamentare. Si fa un lavoro di fusione e di confusione dal quale usciranno forse nuovi partiti costituiti su nuove basi.

Ma supponiamo un momento che i due partiti fossero ancora, come già furono, nettamente divisi. Supponiamo che ci fosse ancora tanta medesimezza da essere impossibile confondere la politica d'un partito con quella dell'altra.

Avremmo in Parlamento una maggioranza sempre uguale, ed una minoranza sempre uguale. Questa maggioranza potrebbe fare qualunque affermazione e qualunque voto contro la minoranza.

Ora, poniamo che questa maggioranza ben precisa abbia un nome, che la minoranza, anch'essa ben precisa, ne abbia un altro. Perchè non potrebbero, l'una o l'altra, affermarsi col proprio nome? Che cosa ci sarebbe in ciò di anticostituzionale?

* * *

Esaminiamo un momento l'ordine del giorno Miceli. Esso era concepito in questi termini:

« La Camera, *ferma nel programma della Sinistra parlamentare*, approva l'indirizzo politico del Governo. »

In mille modi differenti si poteva esprimere la stessa cosa, e fare ugualmente una affermazione partigiana.

Ecco, per esempio, una serie di ordini del giorno equivalenti:

« La Camera, ferma nel programma liberale finora seguito, ecc. »

« La Camera, ferma nel programma di quella maggioranza che votò l'abolizione della tassa del macinato e del corso forzoso, e la legge elettorale, ecc. »

« La Camera, ferma nell'intendimento di seguire una politica liberale e democratica, ecc. »

Tutti questi ordini del giorno sarebbero stati perfettamente costituzionali; non è vero? Anche secondo il prof. Cognetti sarebbero stati voti ortodossi, perchè non erano che l'asserzione d'un modo d'intendere l'indirizzo della politica nell'orbita costituzionale.

Eppure, questi ordini del giorno avrebbero significato precisamente quello che significava l'ordine del giorno Miceli.

Essi sarebbero stati ordini del giorno partigiani.

Sarebbero stati voti del giorno di Sinistra, e la Destra non li avrebbe votati.

Ora, dal momento che si poteva affermare la stessa cosa con altre parole, tanto valeva fare quella affermazione con quelle parole.

* * *

Accade molto spesso che si votino degli ordini del giorno così concepiti:

« La Camera, [illegible] le dichiarazioni del Governo, ne approva l'indirizzo politico. »

Supponiamo un momento che sabato scorso la Camera avesse approvato un ordine del giorno come questo.

Esso sarebbe stato perfettamente ortodosso; non è vero?

Eppure, esso sarebbe stato non meno partigiano dell'ordine del giorno Miceli, poichè sarebbe stato una affermazione della Sinistra.

Difatti, che cosa, in quei dieci giorni di discussione, aveva detto il Governo per bocca dei suoi ministri?

Baccarini aveva detto: « Le trasformazioni dei partiti non si fanno che fra coloro che hanno comunanza di idee e di principii. Noi non abbiamo nessuna idea di abbandonare i nostri. » E aveva parlato da ministro della *Sinistra*.

Mancini disse a sua volta: « Noi siamo quello che fummo e non ci siamo punto trasformati, » e fece di tutto per dimostrare che tutto il movimento di trasformazione che ora si fa non è che movimento di adesione alla *Sinistra*.

Zanardelli fu ancora più esplicito; egli disse: « Io non voglio rompere legami che sono la mia ragione d'essere come ministro, e ministro di *Sinistra liberale*. » E combattè l'idea della dispersione dei partiti.

Lo stesso Depretis dichiarò nella stessa seduta del 9 che non intendeva abbandonare il partito nel quale aveva sempre militato. Disse anche che un Governo deve governare con le idee del suo partito. Soggiunse solo che deve farlo pel bene e nell'interesse di tutti.

Dunque, dal Governo stesso partirono le affermazioni della politica di partito. Il Governo stesso portò in Parlamento le affermazioni del di fuori, giacchè Depretis invocò il programma di Stradella, Zanardelli i suoi discorsi d'Iseo, Baccarini i suoi discorsi alla Associazione progressista delle Romagne, discorsi tutti fatti esclusivamente in grembo al proprio partito e per uso del proprio partito.

E perciò una votazione che avesse approvato l'indirizzo politico del Governo, dopo averne intese le dichiarazioni, sarebbe stata una votazione di partito, una votazione di *Sinistra* non meno che se si fosse fatta sull'ordine del giorno Miceli.

* * *

Un'altra cosa ha sgomentato il prof. Cognetti, ed è che si richiedesse dalla *Camera*, cioè da uno dei due rami del Parlamento, l'approvazione del programma di un partito.

Il prof. Cognetti non ha osservato che anche questo è perfettamente logico, e non è nulla più di quello che si è sempre fatto.

Per intenderci bene, andiamo sempre per via di supposizioni.

Legge dominante del sistema costituzionale è che la maggioranza è sovrana. Ogni nuova legge che si pubblica è il risultato di un trionfo della maggioranza.

Supponiamo un momento che, invece di dire « la Camera, » si adoperasse l'espressione « la maggioranza della Camera. »

L'ordine del giorno Miceli avrebbe suonato così: « La maggioranza della Camera, ferma nel programma della Sinistra parlamentare, approva l'indirizzo del Governo. »

Era sempre la stessa cosa, salvochè avrebbe concordato meglio colla affermazione di un programma di partito.

Ma la verità si è che, secondo lo spirito costituzionale, la maggioranza della Camera è la Camera stessa.

Nel Parlamento austriaco la legge [illegible] lastica è passata per *tre* voti. Se una legge passasse da noi con tre voti di maggioranza vedremmo inscritto in testa di essa: « Il Senato e la *Camera dei deputati* hanno approvato. » E la Camera dei deputati non sarebbe, in realtà, che una maggioranza di tre. Dunque, l'espressione *la Camera* equivale all'espressione *la maggioranza della Camera*. Se questa maggioranza fosse veramente un partito ben costituito e definito, la Camera sarebbe, in realtà, questo partito.

Gli è che, in verità, è perfettamente inutile che si venga a dire che il Governo non è un partito. È una finzione, o ipocrita o pia secondo le circostanze, ma il Governo, nel fatto, è sempre un partito.

A noi questa pare men vera, perchè nel nostro paese non ci sono differenze spiccatissime, non c'è antagonismo deciso fra partito e partito, e siccome è possibile un passaggio dall'uno all'altro senza soverchia incoerenza, i partiti tendono a confondersi.

Ma osserviamo, per esempio, la Francia. La Camera da una parte repubblicana, dall'altra monarchica. La parte repubblicana è la maggioranza, ed il Governo è suo: chi potrebbe dire che questa maggioranza o questo Governo non siano un partito?

Non dobbiamo dunque, nel nostro paese, sgomentarci troppo dello spirito di parte, tanto più che si tratta soltanto di differenze nell'indirizzo della politica, ma la politica è sempre monarchica e costituzionale.

Noi ci permettiamo, concludendo, di asserire una cosa, ed è che se nella nostra Camera vi fosse un grosso partito, decisamente clericale o decisamente repubblicano, che fosse un pericolo per la nostra unità o per le nostre istituzioni monarchiche, lo stesso professore Cognetti, malgrado la sua ortodossia scientifica, non esiterebbe a votare in Parlamento un ordine del giorno che affermasse la politica del *partito* nazionale o del *partito* monarchico contro il partito clericale o il partito repubblicano.

Solo la mitezza dei tempi in cui viviamo gli permette di tali scrupoli. Ma si metta nei panni di un deputato che intenda salvare dal naufragio quel tanto che c'è ancora d'inattuato nel programma della Sinistra, ed affermare le differenze permanenti fra liberali e moderati, e comprenderà anche l'ordine del giorno Miceli, e quello di Antonibon e compagni.

I risultati dell'inchiesta agraria in Piemonte.

I.

Generalità — Fattori della produzione agraria — Terreni incolti — Rimboschimenti.

Dalla tipografia del Senato vennero testè pubblicati due voluminosi fascicoli, i quali contengono la relazione della Giunta per l'inchiesta agraria compilata dal commissario on. Francesco Meardi sulla settima circoscrizione, la quale comprende le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Piacenza, ed i circondari di Bobbio e Voghera.

Quantunque l'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole sia stata decretata con legge 15 marzo 1877, e che perciò l'onor. Meardi abbia impiegato cinque anni nel preparare la sua relazione, non osiamo incolparlo di lentezza, perchè concordiamo pienamente coll'on. Jacini nel ritenere questa inchiesta come un cómpito sterminato e per nulla paragonabile nè a quelle delle altre inchieste parlamentari già condotte a termine sopra altri elementi assai più semplici e limitati della vita politica ed economica del paese, nè a quelle eseguite presso altre nazioni sopra l'agricoltura e gli agricoltori. Dobbiamo anzi encomiare l'onorevole relatore per avere, colla povertà dei mezzi dei quali ha potuto disporre, raccolta tanta messe di notizie preziose, le quali serviranno a rischiarare molte ardue questioni che intimamente si connettono coll'avvenire politico ed economico del paese.

Bisogna confessare che i giudizi espressi per lo addietro sulle condizioni della nostra agricoltura erano generalmente informati a criterii i quali supponevano uno stato di cose molto diverso dalla realtà. Di qui la mancanza di utili provvidenze, l'inefficacia o l'inutilità di alcuni ordinamenti inopportuni. Così si è sempre creduto e si crede specialmente nelle sfere ufficiali che i campagnuoli, presi tutti in un fascio, stiano affogati nel mare della più crassa ignoranza; invece l'inchiesta agraria ha rivelato che anche fra noi esistono distinti coltivatori, ed i più validi e disinteressati cooperatori della Giunta si trovarono, sia detto per la verità, nelle sfere extra-ufficiali, fra gli agricoltori; e, caso strano ma vero, abbondarono di preferenza in alcune provincie ritenute dalla comune fra le più ignoranti e retrograde.

L'ampiezza degli argomenti svolti nella relazione dell'on. Meardi, la copia straordinaria dei fatti raccolti non tollerano un sommario; contentiamoci di spigolare.

* * *

Analizzando l'influenza dei singoli fattori della produzione agraria, si è potuto constatare come l'opera dell'uomo, l'intelligenza e il capitale siano ben lontani dal trovarsi fra loro in equilibrio.

Mentre la popolazione agricola è considerevole e la mano d'opera è generalmente sufficiente, scarso è il numero di quei coltivatori che all'agricoltura applichino una esperienza fondata su buoni studi e convenienti capitali. La cagione per cui il capitale dimostra così decisa ripugnanza a coadiuvare l'agricoltura consiste nel migliore e più sicuro impiego che quello trova sia investito in fondi pubblici, sia in imprese commerciali e industriali.

Concorrono eziandio a distogliere i capitali dai miglioramenti agrari la smania dei contadini di diventare proprietari, la mancanza di istituti di credito agrario, e finalmente la deficienza di buone cognizioni agronomiche, le quali servano di guida e di sprone ai possessori dei fondi per tentare ed apprezzare i miglioramenti ed allontanino quegli insuccessi i quali, condotti e giudicati dall'ignoranza, gettano poi il discredito sopra ogni novità.

Nel basso Novarese, dove l'intelligenza ed i capitali come fattori economici di produzione prevalgono assai sul lavoro, è ammirabile il constatare che l'industria [illegible] abbia saputo con immensi sforzi vincere le difficoltà create dalla natura e spingere la produzione ad un grado che è difficile riscontrare superato non solo in Italia, ma anche presso altre nazioni.

Così pure nell'Astigiano e nel Monferrato, dove sono sufficienti i capitali ed i buoni criteri agronomici cominciano a prevalere, troviamo la produzione abbondante, mentre nella provincia di Torino e in quella di Cuneo, dove i capitali scarseggiano, la produzione è stentata e poco rimunerativa.

* * *

Si può dire che nella circoscrizione non esistono relativamente terreni incolti all'infuori delle vette alpine, dei fianchi scoscesi, degli alvei e dei greti dei fiumi, delle strade, e di pochi altri terreni per natura ribelli ad ogni coltivazione.

Se si parla invece di terreni utilizzati quali pascoli e che potrebbero ridursi a più vantaggiosa coltura, specialmente boschiva, se ne ha una estensione abbastanza considerevole in ogni provincia.

Così nella provincia di Alessandria esistono 10,408 ettari da rimboscare, in quella di Cuneo ettari 8407, Novara ettari 13,521, Torino ettari 13,960, Piacenza ettari 24,870, Pavia ettari 12,035.

Notevole è il fatto constatato nella provincia di Novara di una estensione incolta di ettari 1140 nel territorio di Casa del Bosco formata da collinette di roccie plioceniche in via di scomposizione che potrebbero con buoni risultati destinarsi alla coltivazione della vite.

L'inchiesta ha provato ancora una volta l'inefficacia dei Comitati forestali e della legge 30 giugno 1887 che regola i vincoli e svincoli, ecc. « Una delle maggiori difficoltà, scrive con molta verità l'on. Meardi, che si oppongono al rimboschi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (43)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda (*Seguito*).

III.

Quando aveva obbedito così a ciò che egli chiamava « gli ordini dell'orchestra, » udiva spesso degli applausi che venivano da qualche finestra. Allora si affacciava sulla corticella e col sorriso sulle labbra e le mani incrociate sul petto ringraziava e salutava graziosamente come aveva visto fare qualche volta dai cantanti e dagli artisti nei piccoli teatri di Marsiglia. E si presentava tanto comicamente che provocava le più sonore risate e nuovi applausi del suo pubblico.

Non furono mai organizzati concerti più devotamente ascoltati di queste serate bizzarre.

Egli aumentava il suo repertorio ogni giorno di qualche canzonetta birbona o di qualche nuova romanza. Ma un bel giorno cessò dei suoi studi e non cantò più in casa; fu avvertito il suo silenzio come era stato avvertito il suo subitaneo trasporto per le canzonette e poi nessuno più se ne occupò.

Però Guebriand continuò ad andarsene regolarmente tutti i giorni fuori di casa nel suo solito arnese.

La mattina, uscendo, dopo aver abbracciata sua figlia, si fregava le mani e diceva:

— Vado all'officina. Sapete che sono molto contenti di me?! —

Allora la vecchia, curiosa, domandava:

— Dov'è dunque questa fabbrica?

— Te l'ho detto: a Passy, o piuttosto alle Ternes, vicino alle fortificazioni.

— E che vi fai?

— Oh, io non lavoro mica; sono parecchi anni che disgraziatamente io non posso lavorare, santo Dio!...

— Allora di che ti occupi?

— A sorvegliare una sezione di operai... non è tanto faticoso.

— E quanto guadagni?

— Quattro lire, finora, ma mi fu fatta la promessa di darmene cinque alla fine del mese... ed io ci conto. —

Quando la vecchia interrogava così suo marito, egli rispondeva senza esitare come rispondono coloro che non pensano di mentire, ma che sono preparati ad ogni sorpresa; ma se la indolente vecchia fosse stata più perspicace, si sarebbe accorta che Guebriand si turbava ed era imbarazzato.

Perchè?

— Prendo l'*omnibus*, — soggiungeva egli sempre, — perchè dove vado io è molto lontano da qui, mi ci occorrerebbero quarantacinque minuti e sono obbligato di essere al posto alle otto precise. —

Faceva il premuroso e si dava una cert'aria d'importanza.

— Ho un servizio di sorveglianza delicatissimo, — diceva, — io non debbo ingannare coloro che ripongono la loro fiducia in me. —

Nei primi giorni, siccome non c'era più un centesimo in casa e bisognava comperare le medicine per Luisa, tutte le sere portava a casa regolarmente il guadagno della sua giornata, e — cosa strana alla quale mamma Guebriand non fece mai attenzione, ma che Luisa avrebbe certamente rimarcato se non fosse stata obbligata a letto — lo storpio portava a casa la sua paga in tanti soldi, raramente in qualche moneta d'argento.

Quando Luisa fu ristabilita — era quasi un mese che non si alzava da letto — Guebriand annunziò che per l'avvenire non sarebbe più stato pagato ogni giorno, ma il sabato come tutti gli altri operai; ma che però era stato assicurato che il farmacista, il macellaio e il panettiere della via Poissonniers ed il formaggiaio Ladaube gli facevano credito.

La calma, in questo stato di cose, si andava ristabilendo in casa Guebriand.

La prima volta che Luisa, debolissima, fece qualche passo nella stanza tentennando e con la testa che le girava per la tremenda malattia che aveva subita, lo storpio che l'assisteva le disse:

— Senti, Luisina, ora, quando tu potrai lavorare da tua parte ed io dalla mia, e così ciascuno guadagnerà, noi saremo ricchi. —

Luisa, contenta di sentirsi rinascere alla vita, sorrise, quantunque il ricordo di Maurizio non la lasciasse un solo istante.

— E poi ho un'idea per più tardi...

— Quale, papà?

— Quando avremo qualche avanzo farò di tutto per affittare una bottega al pian terreno, qui nelle vicinanze, io ti comprerò delle gabbie e degli uccelli, e tu la farai da mercantessa. Venderai dei canarini, dei fringuelli, dei cardellini, dei verdoni, ecc. ecc. Ti va?

— Sì.

— In questo modo tu non ci lascierai più; potrai occuparti dei tuoi lavori di cucitrice attendendo nel tempo stesso alla vendita degli uccelli, e così non avrai più bisogno di correre fino in via del Bac. —

Il buon'uomo non diceva ciò ch'egli temeva sopratutto, cioè che sua figlia avesse ad incontrare Maurizio. Egli voleva impedire che essi si vedessero, e voleva specialmente non dare a Fargeas, il cui odio era sempre sveglio, l'occasione di tendere qualche imboscata a Luisa.

IV.

Maurizio aveva piantato il suo studio in un alloggio piccolino ma elegante, situato nel centro di un giardino ad Auteuil, sotto dei grandi alberi che d'estate dovevano formare attorno a lui come una corona enorme di fronde fresche.

Vi prese definitivamente stanza nei cinque o sei giorni che seguirono la scena che abbiamo narrato in casa Guebriand e non si mosse più di lì. Aveva bisogno di trovarsi solo per soffrire in pace. Non aveva nemmeno il pensiero di rimettersi al lavoro. Ogni distrazione, ogni occupazione, tutto insomma gli era odioso. Aveva condotto seco un suo antico ed affezionato servitore, Giuliano. Questi fu la sola persona che vide per otto giorni di seguito, perchè rifiutò persino di ricevere i suoi amici intimi, i quali, essendosi presentati a suo padre ed avendo saputo di un tale repentino cambiamento in Maurizio, si erano affrettati a visitarlo ad Auteuil.

La prima volta che uscì fu verso le sette di sera per andarsene in via del Bac incontro a Luisa.

Forse senza l'intenzione di parlarle..... forse non avrebbe osato dopo quanto era avvenuto..... forse temeva la sua collera ed il suo disprezzo, contro il quale il segreto di suo padre lo metteva nell'impotenza di difendersi.

Ma egli sapeva quanto era delicata Luisa, e sapeva che una emozione troppo forte l'avrebbe indebolita, l'avrebbe fatta cadere ammalata, e temeva per lei.

Eppure voleva vederla, magari di lontano.

Ma attese invano, ed invano vi tornò le sere appresso.

Luisa, inferma, non andava più in via del Bac.

Allora, scoraggiato, restò nuovamente in casa per qualche giorno, immerso in pensieri folli e macchinando delle risoluzioni disperate.

La porta della sua casa continuava a restare chiusa per tutti.

Un dopopranzo però, Giuliano entrò nello studio del padroncino e lo prevenne che una signora insisteva per vederlo.

Maurizio era steso sopra un sofà con la testa fra le mani, e non si scompose; domandò:

— Chi è? Com'è? La conosci?

— È velata, e non ha voluto dirmi il suo nome; però credo di aver indovinato dal suo portamento e dalla sua statura che è la signora Fargeas de Montfaure, la madre del signorino.....

— Mia madre! — esclamò Maurizio balzando dal sofà.

E si precipitò per andare a cercarla, quando Elena entrò senza aspettarlo, e si lasciò cadere nelle braccia di suo figlio senza pronunziare una parola dalla commozione.

Ed egli, pure turbato, ripeteva con islancio:

— Mamma! mamma! —

Giuliano, discreto, era uscito, e madre e figlio si trovarono soli. Lei, toltosi il velo ed il mantello, apparve a Maurizio pallidissima e con l'angoscia scolpita nel volto.

(*Continua*) Jules Mary.

mento anche solo ove questo è più facile, è prodotta dal pascolo abusivo e dal pascolo comune. Molti terreni che si possono considerare come incolti appartengono ai piccoli Comuni di montagna, i cui abitanti, quasi tutti piccolissimi proprietari, sono soliti a condurre su quei terreni il bestiame a pascolare; così si rifiutano ostinatamente a qualunque provvedimento che abbia per mira di togliere loro tale beneficio abusivo e farebbero al certo fallire qualsiasi tentativo di coltura ove questa non venisse tutelata con mezzi energici e con un intervento efficace dell'autorità pubblica. »

Sen. Lissone.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Cuneo, 25 maggio. — *Ponte a Cortemilia.* — (*Alpino*) — Lunedì 28 corrente ha luogo la festa di inaugurazione del nuovo ponte provinciale sul Bormida a Cortemilia, con intervento delle principali autorità della provincia.

Il Municipio ha diramato numerosi inviti, e si crede che la festa abbia a riuscire splendidamente.

*** *Commemorazione di Garibaldi.* — Il giorno 2 giugno avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anniversario della morte di Garibaldi nella sala della Società operaia con un discorso del giovine avvocato Gallinberti. Dicesi s'inaugurerà pure in tal giorno la lapide fatta preparare dai garibaldini qui residenti.

*** *Bachicoltura.* — Le notizie della campagna recano che la foglia di gelso è scarsa assai e che il raccolto dei bachi riuscirà appena al terzo degli altri anni.

Rivoli. — 24 maggio. — Anche noi abbiamo avuto un premiato alla vostra Esposizione dei fiori tenutasi in questi giorni nel bello Giardino della Cittadella.

Il premiato è il signor Antonino Costa, il quale da semplice operaio e senza alcun maestro, colla sola costanza e col lavoro, è riuscito un abilissimo costruttore di pompe idrauliche d'ogni uso e sistema.

Già nell'Esposizione orto-agricola del 1880 in Torino, il Costa riportava la medaglia di bronzo, e recentemente egli ebbe la medaglia d'argento per un suo speciale sistema di pompe da giardino.

La medaglia toccatagli gli sia arra a proseguire in bene.

I suoi concittadini si augurano di vederlo nuovamente premiato nella grande Esposizione del 1884, dove egli avrà campo di far onore a sè ed alla città nostra.

Farigliano, 21. — *Asilo infantile.*

Domenica 20 corrente fu per Farigliano un giorno solenne e commovente, che resterà lungamente scolpito nella memoria di questa buona popolazione.

Il Comitato dell'Asilo scelse un tal giorno dopo le funzioni parrocchiali per esporre all'asta pubblica il concorso per l'apposizione della pietra fondamentale della fabbrica che deve servire all'Asilo stesso. A tale oggetto stabilì che fossero tre le pietre marmoree da apporsi sopra la porta ed ai due lati con iscrizioni portanti il nome dell'oblatore e la somma offerta; quella di mezzo riservata al più generoso oblatore; le due laterali agli oblatori di somma minore.

All'ora stabilita tutta la popolazione si riversò sul cantiere della fabbrica, ed aperta l'asta fu tale la gara dei generosi che in breve tempo si ottennero lire 2200 per la prima pietra, lire 2100 per la seconda, lire 200 per la terza; in totale lire 4500. Per lasciare maggiore sfogo alla generosità dei concorrenti, si fissarono i fatali alla successiva domenica mediante l'aumento del vigesimo.

Ogni aumento di offerta veniva accolto con fragorosi e generali applausi accompagnati da prolungati evviva ai generosi. La prima pietra fu aggiudicata al banchiere Fubini Davide da Torino, la seconda a Sardo Lorenzo, la terza a Ghisio Giuseppe, amendue proprietari di Farigliano.

Terminata la gara, nuovi ed unanimi applausi scoppiarono in tutta intiera la popolazione, acclamando altamente la generosità dei concorrenti, e la nostra banda cittadina, senza alcun invito, con nobile e delicato slancio, corse in fretta a prendersi gli strumenti ed improvvisò una serenata di ringraziamento ai generosi oblatori, principiando dall'abitazione del banchiere Fubini e successivamente alle case degli altri due, i quali portatisi invitati in casa del sullodato banchiere, seguiti dalla folla, furono segno a sempre maggiori applausi avvicendati da nuovi concerti musicali.

Il banchiere Fubini, commosso, ringraziò la banda del paese e tutta la popolazione anche a nome degli altri due oblatori per tale generale, spontanea (e noi aggiungiamo così meritata) dimostrazione; improvvisò con molto buon garbo un breve discorso per incoraggiare la popolazione a perseverare con sempre maggior zelo in questa nobile impresa, quantunque si possa fin d'ora dire assicurata, ed offerse senza riserva il suo appoggio avvenire.

Così si chiuse questa bella festa. Ma non si può chiudere questa breve relazione senza notare che il banchiere Davide Fubini fu dall'anno scorso fu il vero iniziatore e fondatore del nostro Asilo colla prima generosa largizione, che, come lievito fecondo, fece moltiplicare i mezzi a segno da poter comprare l'area ed innalzare una fabbrica che sarà il più bel monumento del paese e che farà onore al signor geometra Pietro Masante, paro di Farigliano, che gratuitamente ne allestì il disegno e che pure gratuitamente ne sorveglia la fabbricazione.

EDOARDO LABOULAYE.

Edoardo Renato Lefebvre de Laboulaye era nato a Parigi il 18 gennaio 1811, vale a dire in sullo scorcio della grande êra napoleonica. Studiò il diritto a Parigi, esercitando contemporaneamente per alcun tempo il mestiere del fonditore di caratteri; ed era ancora operaio fonditore quando si manifestò per la prima volta con una « Storia del diritto di proprietà in Europa da Costantino fino ai dì nostri, » opera che toccò il premio dell'Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere. Fu questo il primo passo d'un ingegno potente. Seguì un « Saggio sulla vita e sulle dottrine » del Savigny, nel quale il Laboulaye dimostrò l'importanza dei principii della scuola storica. E a queste opere altre tennero dietro — come « le ricerche sulla condizione civile e politica delle donne dai Romani fino ai dì nostri » e un « Saggio sulle leggi penali dei Romani riguardanti la responsabilità dei magistrati » — le quali ebbero uguale successo e valsero al loro autore una meritata fama di valente cultore delle scienze giuridiche e politiche. Nel 1849 il Laboulaye veniva nominato professore di legislazione comparata nel Collegio di Francia.

Più tardi entrò, non senza sforzi e tentativi riusciti vani, nella politica militante. Egli incominciò dal prender parte a parecchi tentativi promossi dalla parte liberale per risvegliare e dirigere l'opinione pubblica sotto il regime imperiale, sia per mezzo di conferenze pubbliche, sia quale membro di Comitati democratici. Parecchie volte si presentò alla candidatura politica e fu sovverchiato.

Nel 1870 nominato membro della Commissione d'inchiesta per l'ordinamento amministrativo della città di Parigi e del dipartimento della Senna, la ruppe con l'antica opposizione, e — alcune settimane prima del plebiscito — pubblicamente nelle conferenze tenute a Parigi e a Versailles, le quali furono soventi volte tumultuose, dichiarò la necessità della *rivoluzione pacifica* e del voto affermativo.

Le stesse idee propugnò in una lettera-manifesto del 25 aprile, dimostrando che « la meilleure constitution est celle qu'on a, pourvu qu'on s'en serve. »

Nel rimpasto del Ministero Ollivier, il Laboulaye fu proposto per il portafoglio dell'istruzione pubblica, ma egli allora non faceva parte del Corpo legislativo e per questa ragione non se ne fece nulla. Riaprendo nel mese di marzo il suo corso di lezioni al Collegio di Francia, ebbe a lottare energicamente contro i disordini della scolaresca, ma alla fine dovette cedere e ritirarsi provvisoriamente.

Nell'anno seguente fece la sua entrata nell'Assemblea nazionale, rappresentante della Senna, e prese posto al Centro sinistro, di cui bentosto divenne il vice-presidente. La sua condotta politica tenuta nel seno della Camera si riflette e quasi si riassume nei voti dati nei grandi momenti politici, per modo che basta enumerare questi per farsi un concetto di quella. Il Laboulaye votò contro l'abbattimento di Thiers; si pronunciò in favore della libertà dei funerali, nella agitazione provocata dalle dimostrazioni legittimiste nell'ottobre del 1873, dichiarò in una lettera resa pubblica, ch'egli rimaneva fedele al suo mandato votando per la Repubblica. Presidente della Commissione incaricata di esaminare la proposta del generale Changarnier tendente a prorogarsi dieci anni la presidenza di Mac-Mahon, conchiuse domandando che si collegasse codesta proroga con l'ordinamento dei poteri pubblici e respinse il settennato: 19 novembre 1873. Fra le relazioni più importanti redatte e sostenute alla Camera dal Laboulaye vanno specialmente notate quelle relative alle leggi costituzionali e alla legge sull'insegnamento superiore. Eletto presidente del Centro sinistro, disse, ringraziandone i colleghi, che « la constitution était une œuvre de transaction. »

E bastino questi atti per rendere il profilo, per così dire politico, di quest'uomo di cui ora la Francia deplora la morte. Nell'Alta Camera (fu eletto senatore il 10 dicembre 1875) tenne ugual condotta; riprese il suo posto al Centro sinistro e non si separò dalla sua parte che in rare ma decisive occasioni, come nella questione della libertà dell'insegnamento superiore e in quella della nomina governativa dei sindaci.

Ebbe cariche e onori d'ogni maniera, tranne lo scanno all'Accademia di Francia, dove fu posposto al Du Camp.

Lascia numerose opere storiche, letterarie, giuridiche e politiche assai lette e pregiate; alcuni figli in vantaggiose posizioni sociali; e un nome onorato di cittadino valente e amante dell'ordine e della libertà.

Lettere Arti e Teatri

Sabato, 26 maggio.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

VII.

Torino.

Quadri di genere e paesaggi qualche volta si confondono insieme; linea assoluta di separazione non c'è che quando il paese è senza figure, od almeno le ha d'un'importanza non capitale, ma accessoria.

Studieremo adunque insieme il Delleani, il Pollonera, il Pittara, il Bertea, il Follini, il Pugliese, lo Scaglia, tutti quelli cioè che hanno combinato i loro dipinti con altrettanto elemento di figura umana o di animali, o altrettanto di ambiente d'aria aperta.

E questo è un genere nel quale il Piemonte è piuttosto avanti. Da noi l'aria aperta si studia, bene o male, mentre, tutto qualche toscano, nel resto d'Italia, e salve naturalmente sempre le rare eccezioni, non c'è la grande preoccupazione di far vivere animali e figure nel vero, negli ambienti naturali campagnuoli, in faccia al cielo.

Questa tendenza d'arte, che, come parecchie altre delle nostre migliori, ci è un po' venuta di Francia o d'Inghilterra, è un potente elemento di progresso e di novità. Se lo trascurassimo un giorno, il nostro sviluppo sarebbe compromesso e bisognerebbe ricominciare da capo, facendo così una vita artistica stentata e sempre rimessa in questione.

Dico: se la trascurassimo, e resta accennato così un pericolo che non è soltanto nella nostra fantasia. Poichè adesso alcuni successi di pitture mascherata da verista sono là per far perdere la buona via ai giovani.

Infatti non doveva io dire: l'aria aperta, bene o male, da noi si studia. No, c'è invece chi la studia, e vi porta più o meno talento secondo la propria costituzione, e, poichè studia davvero, ne perti molto o poco, non contribuirà che al progresso generale. Ma c'è ancora chi non studia più, o non studiò mai la verità vera e però fa *otium pacis*, come diceva il Porta, per dare a intendere che non vive d'altro pane.

Ci sono adunque i veristi franchi e quelli che lo vogliono parere. Ma essendo costoro naturalmente quelli che fanno i migliori affari, ecco appunto in quegli eccellenti affari, fatti sotto quei travestimenti, ecco, dico, ciò che può ostruire o stornare i buoni indirizzi artistici.

***

Ho citato più sopra una fila di nomi, tra i quali mi toccherebbe ora sceverare i veristi veri dai veristi soltanto apparenti, ma il farlo sarebbe assolutamente un cercarsi ancora, e proprio col lanternino, troppo altro ammavversioni.

Acqua in bocca, perciò, e facciano le parole vaghe e mezze punti sugli i quelle strade che sanno fare. C'è da' scommettere che si sbaglieranno di poco.

***

Il Pittara ha un piccolo, che fa ridere considerare con gran passione i suoi animali di altre epoche. Il valente artista mette forse ora più garbo nei quadri, ma meno solidità.

***

Il Pollonera colla sua giovanetta seduta sola ed assorta in un prato deserto, a dopo sonno, il leggero forza dei versi, fa passare alle nuove e distinte ingenuità di qualche pittore inglese moderno. Anche la distinzione del colore trasporta affatto fuori delle note intonazioni che formano nelle Esposizioni il patrimonio comune. Distinzione di idea e di colore, personalità spiccata, ecco i meriti di questa tela, intitolata: *Poesia*. Un po' di tenuità che dà a certe parti solide come l'apparenza trasparente, un po' di disegno scorretto e il non riposare e pesare della figura sul terreno, ecco i torti. Anche il tipo di ragazza, per la gentilezza del titolo *Poesia*, è forse troppo severo o muto d'espressione.

***

Il Delleani ha due quadri: *Altipiano* e *Raggi ed ombre*. Il primo è ricco di tono e di potenza. Fra la bassezza di livello, ossia la monotonia dell'Esposizione, a tutta prima chiama l'occhio e ferma. Dopo attento esame le durezze delle note volute ad ogni costo fanno svanire l'incanto. Poi brillante si è perduta la finezza. Stupendo il motivo di quelle vacche su quella costa di pratello alpestre, stupendo il motivo dello sfondo e del cielo, troppo verniciata e rimessa come a nuovo tutta la natura, troppo comodo il disegno.

Nei *Raggi ed ombre*, bello il soggetto, bella l'acqua e un palmo sopra la cornice, forzata la nota, falsi i valori. Nel tutto insieme un'opera che dà poco vanto all'autore.

Con Venezia di notte per soggetto, una tale parvenza di poesia è cosa scadente e che con l'arte seria ha poca parentela.

***

Il Bertea continua a darci le sue pastore di pecore nel noto piano scintillante sotto la nota colonna di luce d'un sole alto alto. Meriti e difetti già troppo invariati. Pittura originale, ma non in progresso.

***

Nè meglio procede il Follini. Soggetti ben scelti, ben composti, buona distribuzione di macchiette, disegno non troppo scrupoloso, colore incoloro.

In verità quasi tutti quest'anno siamo in un momento d'arresto, non ci miglioriamo, dimodochè i torti non essendo individuali ma generali, li possiamo forse attribuire alle circostanze e sperare che col maturar di esse si riafferri la linea ascendente.

(*Continua*) M. Calderini.

*** Gazzetta Letteraria.** — Il numero 21, del 26 maggio 1883, contiene le seguenti materie:

Il saggio di Jules Sandeau - Edouard Rod.
L'Italia all'estero nel 1882 - F. Minutilli.
La Gambetta - Orazio Grandi.
Il Pasquino e Donna Olimpia - P. L. Bruzzone.
Riccardo Wagner e i Wagneristi per Francesco Florimo - G. D. — *Mondo sereno* di Raffaello Barbiera - N. P. — *Letture per le giovinette* per la contessa Della Rocca Castiglione. — *Fra rose e spine*, racconti di Ida Melisurgo-Vegezzi-Ruscalla - Pirro. — *Minuetto-Settecento*, di S. Di Giacomo. — *All'erta*, di Annibale Pasiani - G. D.

*** R. Accademia di medicina.** — Seduta del 25 maggio 1883. — Presidenza Reymond.

Ricorrendo il cinquantenario della laurea del socio Garbiglietti, l'Accademia delibera di presentargli a mezzo di una Commissione un indirizzo di congratulazione.

Il dott. Falchi comunica alcune sue ricerche sulla scissione indiretta dell'epitelio della cristalloide anteriore negli animali adulti.

Il socio Lombroso comunica indagini fatte col dott. Maro sull'ambidestrismo che trovasi quadruplicato nei criminali rispetto agli individui normali.

Per comunicazioni del prof. Baggi e del dottore Amadei sui pazzi l'ambidestrismo si presenterebbe nel rapporto normale.

Nomina poi a soci i signori dottori Berruti Giuseppe, Astegiano Giovanni, Graziadei Bonaventura e Sanquirico Carlo.

Il segretario G. Bozzolo.

*** Conferenze, letture.** — Annunziamo:

Circolo operaio liberale (via Mercanti, 13). — Si rammenta ai soci che questa sera, alle ore 9 1/4, avrà luogo l'annunziata conferenza che terrà l'avv. T. Albani sul tema: *Il lavoro nazionale nei suoi rapporti cogl'interessi della classe operaia.*

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano. Il signor B. Braschetta darà le seguenti conferenze:

Domani, 27 maggio, alle ore 3 pom.: *Lezioni tratte dal grande libro della Natura: Le stelle.* Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *La storia di Gregorio XIII.*

Giovedì, 31 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

*** All'Esposizione di Belle Arti.** — Ieri, verso le 5 di sera, le LL. AA. RR. il Duca di Genova colla augusta sua sposa si recarono all'Esposizione di Belle Arti.

Fortunatamente si trovavano in segreteria alcuni della Direzione, ed essi ebbero l'onore di accompagnare le LL. AA. nel lungo giro delle sale.

S. A. la Duchessa bramò essere ragguagliata sulla Società, ammirando il locale così acconcio per le Esposizioni, ed esaminando le opere che le venivano partitamente indicate dal vicepresidente, espresse intelligenti giudizi sia per i soggetti, sia per l'esecuzione di quelle che meglio si fanno osservare.

Nel prendere commiato dalla Direzione, S. A. il Duca volle ancora rinnovare speciali elogi a questa fiorente Società, porgendo novella prova del suo patrocinio coll'acquisto dei due quadri qui sotto notati:

188. *Fiori da vendere* — Gilardi prof. Pier Celestino.
233. *Sotto i portici in Liguria* — Boccalaria avv. Angelo.

La Direzione.

*** Avviso artistico urgente.** — *Sottocomitato di Torino per l'Esposizione di Belle Arti in Roma.* — Un telegramma del presidente Ruspoli annunzia che, per lasciare campo al Ministero di compiere l'acquisto di nuove opere, la chiusura dell'Esposizione è rimandata al 30 giugno.

Gli artisti che desiderassero ritirare prima le loro opere, dovranno rivolgersi al Comitato esecutivo in Roma entro il 30 maggio corrente.

*** Festa di premiazione dell'Istituto tecnico e delle Scuole tecniche.** — Nel giorno di lunedì 28 corrente maggio, alle ore 9 ant., si farà nell'Istituto tecnico (via Oporto, n. 8) la solenne distribuzione annuale dei premi agli alunni dell'Istituto stesso, quanto delle quattro scuole tecniche governative Lagrangia, Plana, Sommeiller e Valperga di Caluso. Il discorso inaugurale della festa sarà pronunziato dal cav. dott. Martino Baretti, professore di geologia e mineralogia, il quale ha scelto per tema: *L'Italia nella storia della geologia.*

*** Fotografia a luce elettrica.** — I fotografi di Milano signori Pagliano e Ricordi hanno esposto nella vetrina del negozio Maggi, in via Po, e della libreria Roux e Favale, in Galleria Subalpina, alcuni saggi di fotografia ottenuta mediante la luce elettrica.

Questi saggi sono perfettamente riusciti e pari in tutto a quelli ottenuti colla luce solare ordinaria.

Rammentiamo che simili saggi di ritratti a luce elettrica vennero fatti esposti anche da alcuni fotografi della nostra città.

L'arte fotografica, come si vede, è anch'essa in continuo progresso.

*** Teatro Rossini.** — Stasera ultima rappresentazione del *Don Pasquale* e della stagione.

Dopo il 2° atto dell'opera la signora Tulla Lué canterà (a richiesta) la *cavatina* della *Traviata*.

*** Teatro Alfieri.** — L'opera *Crispino e la Comare*, di cui abbiamo annunziato la prima rappresentazione per questa sera, avrà ad interpreti le signore Elena Rosa (Annetta) e Grassi (Comare), ed i signori Carbonetti, Borelli, Negrini ed Aroldi.

Sarà un *Crispino e la Comare* coi fiocchi!

*** « La dea dei coralli. »** — Al teatro Balbo andrà in scena, stasera, dopo il 2° atto della *Stradella* di Sorrento, il nuovo ballo fantastico-orientale del coreografo Rostagno (musica del maestro Raimondo Rossi), intitolato *La dea dei coralli*.

Il ballo del Rostagno consta di 7 quadri ed ha per personaggi un'infinità di bajadere, di almee, di fate, di genii, di gnomi, di schiavi, ecc.

Il vestiario e parte dello scenario sono nuovi di zecca.

*** Musica al pubblico.** — Domani, domenica, il Corpo di musica municipale presterà servizio dalle 4 alle 6 pomerid., nella località del Giardino della Cittadella (Piazza dei Fiori), col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia *Saul*, Bazzini.
Valzer *Sirenenzauber*, Waldteufel.
Rapsodia ungherese, Liszt.
Marche aux flambeaux, Meyerbeer.
Mazurka *Sempre fiori*, Marchesa.
Polka-galop *Bariolage*, Strauss.

Un Corpo di musica del presidio presterà poi servizio dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. nella località di Piazza d'Armi, viale Duca di Genova.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 26 maggio.

Esposizione generale italiana in Torino — 1884.

Invitando l'Italia ad una rassegna generale de' suoi prodotti; chiamandola a rendersi ragione del suo patrimonio scientifico e delle sue condizioni economiche ravvivate dagli ampliati mezzi di comunicazione, dai più larghi sbocchi internazionali, dai nuovi trattati di commercio, dalle meravigliose applicazioni della elettricità; invitandola a rinnovare a Torino le maggiori prove che valgano a rendere più estesa e completa la rivelazione avvenuta due anni or sono per la memorabile iniziativa di Milano, intendevamo ad uno di quei fatti che lasciano una traccia incancellabile nella vita politica e civile d'una nazione.

Il nostro pensiero fu raccolto con mirabile concordia di affetto, e le adesioni che da ogni ordine di cittadini e da ogni parte della penisola vennero a sostenerci nell'opera intrapresa, l'appoggio efficace del Governo, l'alto patronato di UMBERTO I, ci hanno dato piena e sicura promessa che l'Esposizione Generale che avrà luogo in Torino nel 1884 sarà degna dell'Italia che pensa, che studia, che lavora.

Pochi mesi ci separano ancora dal solenne avvenimento, e noi sentiamo il bisogno di rivolgere un'ultima parola alle Giunte distrettuali e locali le quali hanno diviso con noi il lavoro della preparazione, agli Istituti pubblici, alle Camere di commercio, ai Comizi agrari, alle Associazioni operaie, a tutti coloro che ci hanno prestato un così largo contributo di opere e di consigli per ringraziarli dell'efficace loro concorso e pregarli di volere con nuova lena riassumere i loro lavori diretti a sciogliere nobilmente il voto della Nazione: nessuna Provincia può mancare a questa grande e nobile gara della scienza e del lavoro. — Scienziati, artisti, industriali, quanti sono in Italia che lavorano ed intendono alla sua prosperità ed hanno in cuore il sentimento e la coscienza dei grandi interessi economici e morali che vi si collegano, tutti devono accorrere a rendere più completa e più splendida la dimostrazione nazionale.

Il Comitato è lieto intanto di poter annunziare che un ampio concorso di espositori è ormai assicurato; che moltissimi altri hanno annunziata la loro adesione; pochi i restii che attendono l'ultima ora; che già si sta lavorando ne' suoi uffici alla designazione delle aree richieste; che straordinarie agevolezze sono state dal Governo accordate nei trasporti ferroviari e marittimi; che ogni cura verrà posta perchè gli espositori non abbiano a sottostare ad alcuna indebita gravezza; che oltre i premi stabiliti dal Comitato medesimo, altre distinzioni sono decretate dal Governo e da pubblici o privati Istituti a testimonianza di pubblica benemerenza.

Nessuno dei migliori manchi al Concorso nazionale del 1884. Questa deve essere la parola d'ordine da un capo all'altro d'Italia; questa la cura; questo l'intento che ci deve raccogliere, onde da un più ampio e severo studio di se medesima possa l'Italia attingere la piena coscienza delle sue forze dirette ora a raggiungere nel campo economico quella indipendenza e quella prosperità che ha potuto nel campo politico così felicemente conquistare.

Torino, 25 maggio 1883.

D'ordine di S. A. R. AMEDEO DI SAVOIA duca d'Aosta, *presidente del Comitato generale*, Il *vice-presidente* E. Di Sambuy.

Il *presidente del Comitato esecutivo* T. Villa.

Il Comitato esecutivo: Geisser comm. Ulrico, *vice-presidente* — Avv. Edoardo Daneo, *segretario generale* — Ajello comm. Luigi — Allasia cav. ing. Filiberto — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Beltramo cav. Marco — Bianchi Antonio — Boselli comm. prof. Paolo — Chiaves comm. avv. Desiderato — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Rossi Angelo — Sineo avv. prof. Emilio — Sormani cav. Eusebio.

= Ancora la questione del nuovo Ospizio di Carità. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel giornale la *Gazzetta Piemontese* del 20 scorso marzo venne riportato un mio scritto venuto alla luce coi tipi *Rosso Fratelli*, contenente osservazioni di massima che faceva al progetto del nuovo Ospizio di Carità, sulla parte igienica, distribuzione interna e modo di costruzione; osservazioni che mantengo e confermo fino a che un giurì composto di persone competenti non abbia giudicato altrimenti.

« Credo ora mio dovere ed obbligo di coscienza di illuminare gli interessati e la cittadinanza torinese sulla parte finanziaria di codesto progetto, pel quale si è già posto mano all'esecuzione.

« Questo progetto, descritto e corredato di tavole incise in un opuscolo sotto la data 10 gennaio 1883, tipografia e litografia Camilla e Bertolero, misura la cubatura totale di fabbricato un volume di metri cubi 143,000 circa, ai quali applicandovi un prezzo minimo di lire 11,60 cadauno, ne risulta la somma di lire 4,873,880 per la costruzione finita, e contiene, come dalla descrizione, 1256 letti per i ricoverati, oltre alle dipendenze necessarie.

« Questa somma così enorme di spesa per ricovero al piccolo numero di individui è prodotta dal molto spazio di superficie fabbricata non utilizzabile, e dalla troppo altezza dei piani.

« Dalla somma totale di lire 4,873,880 dedotte le opere non comprese nell'impresa appaltata, che sono il ferro, gli accessori in legno ed altri lavori che si possono calcolare approssimativamente a circa 1,200,000 lire, si restringono così le opere murarie e connesse alla costruzione in lire 3,673,000 circa.

« L'appalto stato fatto come dal calcolo sarebbe ascende a lire 1,690,000.

« Si domanda all'autore del progetto e a chi ne fece i calcoli: Come si spiega questa differenza?

« Da studi fatti e corredati di calcoli si può ottenere uno stabilimento di simil genere e che non presenta i difetti del sovra descritto, con più modeste proporzioni e di uso pratico, col costo di sole lire 1,800,000 tutto finito ed abitabile, e capace di contenere 2000 ricoverati, colle necessarie dipendenze d'esercizio aventi maggior aria e luce prescritte dall'igiene, e per di più una più decorosa cappella privata che può anche servire pel pubblico, capace di contenere 3000 persone, locchè non si trova nel progetto sovra annunziato, essendo in questo indicata al 1° piano e non può quindi servire pel pubblico.

« Spero che gli amministratori dell'Ospizio, che non si combinassero allo spirito di umanità svolto nelle mie prime osservazioni, vorranno ora, che ho dimostrato che anche finanziariamente non corrisponde allo scopo che si vuole ottenere, far esaminare questo progetto e provvederci.

« Invito anche tutte le persone tecniche, dotte e gli amministratori che si occupano della cosa pubblica a vantaggio dell'umanità diseredata, ad occuparsi seriamente, acciò il patrimonio dell'Ospizio che è destinato ai poveri non venga danneggiato per opera di chi con poca avvedutezza lo amministra.

« Gradisca, ecc.

« Rossomino Carlo. »

= Le corse di cavalli. — *Domenica e martedì 27 e 29 maggio*, come già abbiamo annunziato, avranno luogo le corse di cavalli nel locale proprio della Società torinese, a pochi minuti fuori la Barriera d'Orbassano. Siamo lieti di annunciare che tutte le costruzioni che l'anno passato erano provvisorie, ora sono, parte in muratura e parte in legnami, definitivamente costrutte; ed il nuovo locale non aspetta che il battesimo che gli verrà dato il pubblico, accorrendo numeroso ad assistere alle corse. A tale scopo, due lunghissimi palchi, elegantemente e solidamente costrutti, potranno contenere oltre 1000 persone; i biglietti d'ingresso ai medesimi da L. 5 e da L. 3 sono giornalmente distribuiti nel locale della Società, via Plana, n. 5, e saranno pure venduti sul luogo: quelli daranno accesso al palco attiguo alla loggia reale, e questi a quello verso la strada d'Orbassano: ambedue però sono coperti in modo da allontanare qualsiasi timore dei raggi solari o degli acquazzoni. I biglietti sono tutti numerati: diversi servizi di *buffet* saranno stabiliti attigui alle diverse tribune: tutto insomma fu studiato e preparato in modo che il pubblico potrà trovare tutte le comodità possibili e desiderabili, nulla avendo tralasciato la Società, nè spesa nè fatiche, acciò il nuovo locale avesse ad incontrare l'approvazione di tutti. Le vetture avranno accesso dall'amenissimo viale di Stupinigi; numerosissime partenze delle tramvie di Orbassano e di Vinovo trasporteranno quelle altre persone che vorranno assistere alle corse, facendo apposita fermata propriamente sul luogo; la distanza poi da Torino è sì breve che potrà essere scopo di passeggiata per coloro che volessero recarvisi a piedi. Onoreranno della loro presenza le Loro Altezze Reali il principe Tommaso Duca di Genova, la principessa Isabella ed i principali figli del Duca d'Aosta. Numerosissime sono le inscrizioni dei cavalli, e cavalli tutti che sono preceduti da ottima fama. Vogliamo sperare che dio Febo vorrà essere generoso, permettendo di accorrere in gran numero ad assistere alle corse ed inaugurare così il nuovo locale che con tanta cura e sollecitudine venne scelto per tale scopo dalla Società torinese.

NB. Verrà pubblicato apposito orario indicante le diverse partenze delle tramvie di Orbassano e Vinovo.

= I corridori. — Ecco il numero dei cavalli inscritti per domani, primo giorno delle corse:

Corsa Nazionale: 1° *Premio L.* 2700 — 2° *L.* 300 — *Metri* 2400.

1° *Reguardia*, Sir James — 2° *Milady*, Calderoni — 3° *Caldari*, General La Marmora — 4° *Cavalcechio*, Talon — 5° *Mushing*, Tollener — 6° *Tonietta*, Rook.

Corsa Reale: 1° *Premio L.* 3000 — 2° *L.* 1000 — *Metri* 2400.

1° *Pollux*, Lord Waterproof — 2° *Pascola*, General La Marmora — 3° *Agonoria*, Talon — 4° *Eva*, Tollener — 5° *Rosanza*, Tollener.

Corsa di velocità (Gentlemen Riders): 1° *Premio L.* 2000 — 2° *L.* 500 — *Metri* 2000.

1° *Americana*, Birago — 2° *The Bishop*, Talon — 3° *Second Empire*, Tollener — 4° *Fakir*, Ottaiano — 5° *Assolina*, Rook.

Corsa di cavalli interi: 1° *Premio L.* 3000 — 2° *L.* 1000 — *Metri* 2500.

1° *Reguardant*, Lord Waterproof — 2° *Ronco*, Birago — 3° *Charity Boy*, General La Marmora — 4° *Hector*, Talon — 5° *Ungerfest*, Tollener — 6° *Fakir*, Ottaiano — 7° *Marines*, Ottaiano.

= Per le prossime corse di cavalli. — È stato pubblicato dal sindaco il seguente manifesto:

1. Domenica 27 e martedì 29 corrente maggio nei quali giorni avranno luogo nei pressi dell'Amoretti le Corse di cavalli, a cominciare dalle ore 3 pomeridiane fino ad un'ora successiva al termine delle Corse medesime è vietata la circolazione dei carri sia a due che a quattro ruote sugli stradali di Stupinigi e di Orbassano nei tratti compresi fra la città e la regione della *Tetti Varò*.

2. Le vetture che sono dirette ai palchi delle Corse potranno accedervi tanto dallo stradale di Orbassano quanto da quello di Stupinigi, ma da questo soltanto se dirette al recinto interno, ossia al prato delle Corse.

Le carrozze che dovessero tornare in città prima del termine delle Corse dovranno passare esclusivamente dallo stradale di Orbassano. Quelle che devono rimanere durante le Corse stazioneranno nei siti indicati dalle guardie.

3. Terminate le corse, le vetture potranno far ritorno in Torino per ambedue gli stradali di Stupinigi e di Orbassano.

4. Tanto nell'andata quanto nel ritorno dalle Corse, i cocchieri dovranno procedere lentamente, e fermarsi tutte le volte che ne siano avvertiti, e che a nell'interesse della sicurezza dei cittadini sia giudicato conveniente dagli agenti municipali e di pubblica sicurezza.

5. L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi; le guardie municipali e di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, osservando e facendo osservare le succitate disposizioni.

6. Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

= Da Torino al Gerbido in tramvia. — Nei due giorni delle corse, 27 e 29 maggio, vi saranno sulla tramvia Torino-Orbassano, oltre i treni festivi fissati dall'orario in vigore, i seguenti treni fra Torino ed il Gerbido e viceversa:

Da Torino: ore 3.20 — 3.30 — 12.5 — 2.8 — 2.40 — 3.35 — 4.20 — 5 — 5.5 — 6.50 pomeridiane.

Dal Gerbido: ore 7.10 — 10.10 — 2.4 — 3.20 — 4.15 — 4.10 — 6.45 — 7.30 — 8.50.

= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Reduci Garibaldini.* — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che si terrà nella sede sociale questa sera, sabato, alle ore 8 3/4, col seguente

Ordine del giorno:

1. Commemorazione del primo anniversario della morte di Garibaldi;
2. Onoranze ai due operai Grigliatti e Capella, morti nella catastrofe di Borgo Dora;
3. Comunicazioni diverse della presidenza.

— *Società dei cuochi e camerieri in Torino.* — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per lunedì, 28 corrente, alle ore 11 1/2 pom., nel locale dell'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, 23, gentilmente concesso dal vice-presidente sig. Gaudenzio Filotti.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale antecedente;
2. Proposta di diversi soci, a termini dell'art. 70, di traslocare l'Ufficio, l'Esattoria e la Sede sociale nel locale della nuova Società di Collocamento, via Barbaroux, N. 3, piano terreno.

Trattandosi di deliberazione della massima importanza ed interesse della nostra Società, si pregano tutti i soci ad intervenirvi.

= Cane idrofobo. — Ieri mattina un cane volpino, d'ignota provenienza, sospetto di idrofobia, morsicava due cani di proprietà di certo Vinno Giovanni, massaio alla villa Pollone, sita nella regione Sassi. Il massaio per misure di precauzione uccideva immediatamente i suoi due cani e nella giornata riusciva ad abbattere anche quello che li aveva morsicati.

= Ladri di polli. — Le guardie campestri arrestarono ieri certi C. Giorgio, A. Eugenio e C. Michele per furto di pollame nella regione Lingotto.

= In cantina. — Ieri, dalle 5 alle 6 pom., ignoti ladri, introdottisi mediante rottura d'una sbarra di un finestrino, nella cantina del signor R. Luigi, in via Bodoni, n. 5, involarono diverse bottiglie di vino vecchio, quindi se la svignarono lasciando nel corridoio un pezzo di ferro del quale probabilmente si servirono per fare le operazioni di apprezzo.

= Anche i finimenti! — Venerdì notte alcuni ignoti, scavalcata una siepe, entrarono nel cortile della casa num. 37 di via Madama Cristina e vi rubarono alcuni finimenti da carro (o da cavalli?) che vi stavano esposti, di proprietà del signor C. T.

= Arrestati: 1 contravventore alla sorveglianza, 2 per sospetti in genere, 1 imputato di furto, 3 per ozio e 4 donne.

Luigi Roux, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.

Teatri

VITTORIO, o. 8 1[2. — *La Figlia di Madama Angot*, operetta.

ALFIERI, o. 8 1[2. — *Crispino e la Comare*, opera.

BALBO, o. 8 1[2. — *Le Educande di Sorrento*, opera — *La Dea dei Coralli*, ballo.

ROSSINI, o. 8 1[2. — *Don Pasquale*, opera.

Dopo il secondo atto la signora Talia Lud canterà la cavatina della *Traviata*.

ARENA, o. 8. — *Il Ladro e l'Adultera*.

SKATING RING del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 25 MAGGIO 1883.

NASCITE 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MORTI DENUNCIATI. — Musso Giovanni, d'anni 15, di Torino, orefice — Bruno Domenica nata Bazzarone, id. 75, di Pont Canavese — Sartirana Caterina n. Talentino Musso, id. 80, di Castellamonte, pensionata governativa — Ghera Francesca n. Gaj, id. 30, di Torino — Prelato Stefano, id. 50, di Torino, contadino — Gorgerino Francesco, id. 65, di Torino, ortolano — Listello Annunziata, id. 15, di Torino, cucitrice — Avinari Pietro, id. 57, di Abbadia di Stura, cappellaio — Mosca Andrea, id. 58, di Vendorno, capo-mastro muratore — Denegri Brigida, id. 40, di Camogli, cucitrice.

Più 6 minori d'anni.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 maggio 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 738,7 3 p. 737,5 9 p. 737,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+21,3 +26,5 +19,0

Tensione del vapore in millimetri:
13,4 12,6 12,0

Umidità relativa in centesimi:
67 50 71

Vento:
S O d. E d. calma

Stato atmosferico:
sereno q. ser. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +15,4 massima +26,5.

Minima della notte del 25 +14,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 27 maggio 1883.

Nascere del *Sole* 4,30 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,52.

Nascere della *Luna* 11,52 sera. — Merid. 4,23 matt. — Tram. 9,37 matt.

Giorno della *Luna* 21°

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 23 maggio 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area di forti pressioni si estende dal mare del Nord all'Algeria: il massimo trovasi presso Brest (775 mm.).

Persistono i venti di ponente al nord-ovest d'Europa; una depressione si è avanzata verso Hernösand (750 mm.).

La temperatura sale quasi dappertutto; l'isoterma di 10° passa al N. della Scozia, quella di 15° si dirige dall'entrata della Manica verso Costantinopoli.

Italia. — 23 maggio 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore tempo buono, barometro elevatamente salito.

Stamane cielo sereno; maestro abbastanza forte nel canale di Otranto, venti deboli e vari altrove, barometro livellatissimo a 767 mm.

Mare mosso a Palascia, calmo altrove.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 23 maggio.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	— 1.0
Stoccolma	+17.0	+ 5.0
Christiansund	+ 7.0	+ 0.0
Copenaghen	+15.0	+ 9.0
Valenza	+15.6	+ 5.5
Yarmouth	+14.7	+10.0
Bruxelles	+20.0	+ 9.0
Amburgo	+14.0	+10.0
Cassel	+20.0	+ 6.0
Breslavia	+13.0	+ 0.0
Cracovia	+12.0	+ 3.0
Hermanstadt	+12.0	+ 4.0
Vienna	+15.0	+ 9.0
Berna	+18.0	+ 8.7
Parigi	+22.0	+ 4.8
Bordeaux	+20.0	+12.0
Lione	+22.0	+ 9.0
Nizza	+21.0	+10.0
Madrid	+26.0	+10.0
Torino	+21.7	+12.3
Moncalieri	+23.6	+11.9
Firenze	+23.0	+ 9.0
Roma	+21.4	+ 9.9
Napoli	+21.4	+12.5
Cagliari	+27.0	+17.0
Palermo	+25.5	+11.9
Costantinopoli	+16.0	+ 9.0
Algeri	+23.0	+18.0
Tunisi	+23.0	+14.0
Biskra	+35.0	+19.0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 23 maggio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. DCCCXIII), 26 aprile, che autorizza la inversione parziale del capitale del Monte frumentario di Cirigliano per erogarlo in favore della classi meno agiate.

3. R. D. (n. DCCCXIX), 29 aprile, che costituisce in Ente morale l'Opera pia fondata in Nosate dalla contessa Elisa Dormenco Arese.

4. R. D. (n. DCCCXX), 29 aprile, che scioglie l'Amministrazione della Cassa di prestanze agrarie di Volturara Appula, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della provincia, con l'incarico di provvedere entro breve termine al riordinamento del pio Istituto.

5. R. D. (n. 1309), del 6 maggio, che apre il concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma.

6. R. D. (n. 1330), del 20 maggio, che convoca il 1° Collegio elettorale di Girgenti pel giorno 17 del prossimo giugno, affinchè proceda alla elezione di uno dei 3 deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 24 successivo.

7. ORDINANZA di sanità marittima num. 6.

Il Ministro dell'interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 21 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che il cholera è cessato in Saigon e non esiste allo stato epidemico in altri punti del litorale della Cocincina francese.

Decreta:

È da oggi in poi revocata la quarantena, prevista dall'ordinanza n. 9, del 18 ottobre 1882, per le navi provenienti dal litorale della Cocincina francese.

Quindi purchè le navi stesse giungano munite di patente netta, e senza aver avuto circostanze aggravanti durante la traversata, saranno ammesse a pratica tostochè, mediante visita medica, sia riconosciuto ottimo, al momento dell'arrivo, lo stato sanitario delle persone imbarcate al loro bordo.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 20 maggio 1883.

Per il Ministro: LOVITO.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 2 luglio, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Torino (subasta Ghelana vedova Dupere contro Croce):

Opificio meccanico, casa, cortile e dipendenze nei territori di Nole e Villanova-Mathi.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di Giuseppe Demaria, negoziante in chincaglierie in Rivarolo Canavese.

Adunanza dei creditori il 28 maggio, ore 9 1[2 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ed il 7 giugno, ore 9 1[2 ant., per la verifica dei crediti.

ID. *(id.)* della fu Battaglia Virginia, già negoziante da mode in Torino.

Adunanza dei creditori il 6 giugno, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la chiusura e verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con atto pubblico in data 27 marzo 1883 venne costituita in Torino una Società anonima cooperativa di credito sotto il titolo Banca cooperativa operaia di Torino, all'oggetto di procacciare il credito ai propri soci colla mutualità e col risparmio, ripromettendosi il miglioramento della classe operaia in particolare.

PROVINCIA DI CUNEO.

INCANTO pel 6 luglio, ore 1 pom., al Tribunale civile di Cuneo (subasta Gonterti contro Gonterti):

Prati e campi in territorio di Beinette, sul prezzo di L. 7000.

ID. pel 10 giugno, ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di Boves:

Affittamento quinquennale del molino denominato Soprano, a quattro distinti palmenti, e della fucina con martellone, entrambi di proprietà del Comune di Boves, con acqua perenne.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 2400 annue per l'affittamento del molino e di L. 250 pel martellone.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 19 giugno al Tribunale civile d'Asti (subasta Boschino-Perosino contro Sacchero):

Corpo di casa in Rocca d'Arazzo, con cantina, pozzo, stalla, ecc., sul prezzo di L. 1600.

FALLIMENTO *(in corso di liquidazione)* di Levi Giacobbe, di Casale.

Adunanza dei creditori il 31 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per la verifica dei crediti e sua chiusura e formazione del concordato.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 30 giugno, ore 12 1[2 meridiane, al Trib. civile di Novara (subasta Borelli contro Plafinotti):

Stabili situati nei territori di Fontanetto e Cavaglio d'Agogna.

ID. pel 6 luglio al Trib. civile di Novara (subasta Albini vedova Zanetti contro Violi e Casetti):

Corpo di fabbrica posto in Orta Novarese ad uso di albergo, sul prezzo di L. 14,775.

EREDITÀ. — L'avv. cav. Vandoni Francesco, quale presidente dell'amministrazione dell'Asilo infantile Benedetti e Congregazione di carità di Bellinzago Novarese, dichiarò alla Pretura di Oleggio di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata ai predetti due Istituti da Vecchio Giovanni, morto in Bellinzago il 21 novembre 1882, previo suo testamento pubblico rogato dal notaio Cavagliano.

ID. — Mazzone Giovanna vedova Mauletti, quale amministratrice della propria figlia minore Costantina, dichiarò alla Pretura di Crevacuore di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal padre Maulotti Giovanni, morto in Sarravallesesia in gennaio 1883, con suo testamento rogato Rasei.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA MUNICIPALE DI TORINO. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante — Bollettino delle vendite e dei prezzi medi del giorno 25 maggio.*

Lotti venduti N. 421.

Carne: Al chil. Bue 1 30 Vitello 1 45, Sanato 1 60, Urina 1 10.

Salumi: Salame 3 60, Lardo 2.

Olio: Oliva 1° q. 1 60, id. 2° 1 40.

Burro: Milano 2 45, Modena 2 20.

Riso: Al chil. 1° q. 0 45, 2° 0 30.

Paste: Al chil. Napoli 1° q. 0 70, 2° q. 0 65, Genova 0 55, Torino —.

Vino: Da pasto 1° qual., 1[2 ett. 23, 2° q. 20, bianco —, in fiaschi cad. 1 40.

Conserve: caduna scatola 0 95.

Cacio: Al chil. Griviera 1 20, id. vecchia 2 30, Grana 2, Berna 2, Fontina 1 70, Gorgonzola 1 80, Robiole 1 20.

Pesce fresco: Al chil. Storione 3 75, Tonno 3, Sardelle —, Di mare in genere 2 50, Trota —, Tinca 1 40, Barbo 0 80.

Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 40, Capponi —, Polli 1 15 — Anitre, Piccioni 0 60.

NUOVA YORK, 23 maggio. — Farina, da doll. 4 15 a 4 35 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 20 1[4 id.
Id. maggio, » 1 19 1[4 id.
Id. giugno, » 1 19 3[4 id.
Id. luglio, » 1 21 3[4 id.
Id. primavera n. 2 disp. » nominal.

Granoturco, 63 1[4 al bushel di 25 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'antico soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 21 maggio.

Grani. — Il consumo locale ha preso circa 35,000 quintali nel corrente della scorsa settimana ai prezzi stessi precedentemente praticati. La calma però si accentua maggiormente ed i detentori sarebbero disposti ad accordare facilitazioni sui prezzi, con la presenza della noli 15 degli ordini nella presente fase, Parigi al giungo con 25 a 30 centesimi di ribasso sulle farine, e 30 a 40 centesimi sui grani, e questa notizia non sarà fatto per invogliare la speculazione.

Si pagano per ogni cento chilogrammi:

Majorische di Puglia e Calabria fr. 27.
Tuzella d'Africa fr. 29 50.
Tenneri Redwinter N. 2 fr. 27.
Id. Bombay bianchi fr. 26.
Id. Polonia superiori fr. 26.
Irka Nicopol fr. 23.
Bari Taganrogh fr. 23 50.
Id. Salonicco fr. 22.
Id. Jaffa fr. 18.

Granaglie. — Con piccole variazioni e limitati affari.

La scarsezza del disponibile in avena ne fa sostenere i prezzi:

Avena Salonicco nuova fr. 13 50.
Id. Rodosto fr. 16 50.
Fave Sicilia fr. 24.
Granoni fr. 16 50 a 16 75.
Id. cinquantino fr. 17 75.
Orzi seconda qualità fr. 16 a 17.

Frutti secchi. — Le mandorle e nocciuole continuano a sostenersi. Nelle uva vi è poca attività d'affari ed i prezzi sono piuttosto deboli. Si notano:

Mandorle di Sicilia fr. 180
Nocciuole Tripoli fr. 85 a 90.
Nocciuole Sicilia fr. 65 a 70.
Pistacchi verdi il chil. fr. 8.
Fichi Cosenza extra fr. 50.
» » correnti fr. 43.

Materie tessili. — I cotoni sono ben tenuti, e malgrado il forte stock e di continui arrivi, le buone qualità si tengono a prezzi alti. Le canape rimangono stazionarie, parlandosi di

Fr. 60 pel Piemonte assortite.
» 70 id. fine.
» 80 a 85 il Napoli greggio secondo qualità.

Fr. 110 a 130 il Bologna secondo numero.

In lane gli affari sono di più in più lenti e difficili, a causa anche che si trovano nel momento della tosatura, per cui ognuno attende vedere quale ne sarà il risultato.

Riso e legumi. — Calma generale su tutti gli articoli e prezzi stazionari.

Riso Bologna fr. 38.
Piemonte *44 giapp* fr. 48.
O ed 8 stelle fr. 38 50 a 39 50.
Fagiuoli Trieste lunghi fr. 32.
Miglio Levante fr. 18.
Scagliola Rodosto fr. 22.
Seme Canape Levante fr. 38.

Trifoglio fr. 165.

Coloniali. — Non abbiamo variazioni sugli zuccheri greggi che rimangono in calma da fr. 53 25 a fr. 53 50. I raffinati per l'esportazione si mantengono da fr. 71 a fr. 74 50 i cento chil., sconto 1[2 0[0.

I caffè sono pure in calma ed a prezzi stazionari. Appena 600 sacchi si sono venduti nella settimana in caffè Rio di varie qualità dai fr. 40 a 58, secondo merito.

Abbiamo sostegno sul pepe che si segna:

Sumatra fr. 76 a 77.
Singapore fr. 80 a 81.
Malabar fr. 82 a 84.
Pepe bianco fr. 120 a 125.

I cacao sono anche in miglior posizione da fr. 120 a 135, secondo qualità e provenienza.

Olii. — Le ricompre della speculazione negli olii di grani favoriscono il rialzo su tutte le qualità.

Quelli di sesamo sopraffini Levante valgono fr. 105 a 107.

Le altre qualità fr. 87 a 90. Le arachide fr. 140 a 150. Cotoni purificati fr. 90 a 95.

Anche negli olii d'oliva vi è un certo risveglio, ed i compratori, in previsione di un maggiore aumento, si premurano di comprare. Si son pagati:

Bari AA. fr. 155 a 175.
Id. A fr. 140 a 150.
Toscana superiori fr. 210 a 220.
» fini fr. 190 a 195.
Sicilia sopraffini fr. 118 a 120.
Olii comuni per fabbrica fr. 48 a 64 liri.
Lavati Calabria e raffinati fr. 43 a 44.

BRA, 23 maggio. — Carne di vitello al miri. L. 3 47 — al chil. 1 58 — Grano all'ett. 19 75 — Meliga 15 70 — Segale 14 70 — Pane grissino al chil. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1° q. 0 38 — Id. 2° q. 0 35 — Id. meliga 0 30 — Paste 1° q. 0 70 — 2° q. 0 60 — Formaggio 1° q. 1 05 — Id. 2° qual. 1 70 — Burro 3 10 — Lardo 2 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miri. 1 10 — Legna forte q. 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 1 20 — Paglia 0 60.

SAVIGLIANO, 24 maggio.

Frum. 1° e 2° q.	q.	L. 27 50 a 28 —	
Riso	»	» 48 — a — —	
Granturco 1° e 2°	»	» 20 41 a — —	
Segale	»	» 21 10 a — —	
Vino 1° e 2° q. ett.	»	» 50 50 a 40 50	
Pane 1° e 2° q. ch.	»	» 0 46 a 0 33	
Farina di fr. 1° e 2°	»	» 0 55 a 0 50	
Id. granturco	»	» 0 25 a — —	
Paste 1° e 2°	»	» 0 70 a 0 60	
Carne di vitello	»	» 1 50 a — —	
Carne di bue	»	» 1 40 a — —	
Burro	»	» 2 20 a — —	
Lardo	»	» 2 20 a — —	
Uova	dozzina	» 0 60 a — —	
Patate	miri.	» 1 50 a — —	
Legna forte e dolce	»	» 0 27 a 0 22	
Carbone	»	» 1 15 a — —	
Fieno maggiengo	»	» 1 05 a — —	
Paglia	»	» 0 62 a — —	

Borse

BORSA DI GENOVA — 25 maggio.

Rend. It. c.	92 35 — 92 42	f.m.
Az. Banca Naz.	2300 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	807 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	474 50	f.m.
Francia lett. 99 65 — dan. 99 65		
Londra vista 25 23 — dan. 25 21		

BORSA DI MILANO — 25 maggio.

Rendita Ital. 5 0[0 cont.	92 45
Id. f.m.	92 47
Azioni Banca Nazionale	2305 —
» Banca Generale	535 —
» Banca Milano	510 —
Banca Torino	— —

Firenze,	24	25
Rendita 5 0[0	92 27	91 50
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 98	24 98
Cambio su Parigi	99 85	99 80
Azioni Tabacchi	711 —	735 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	473 50	475 50
Banca Toscana	864 50	— —
Credito Mobiliare	802 50	803 —
Rend. mun. 3 0[0	— —	— —
Cartelle Napol.	84 73	84 77

Stagionatura delle sete.

Torino, 25 maggio

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	56 58
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	56 58
	Id. nel mese	97	
Condiz. colore G. Piva e Comp.	Organzino	5	203 51
	Trama	2	92 48
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	395 99
	Id. nel mese	82	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1334 92
	Trama	2	150 05
	Greggia	3	248 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1733 00
	Id. nel mese	424	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso a piccola colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.